

RESOCONTO STENOGRAFICO

87ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente NICOLOSI

I N D I C E

Congedi

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)
(Comunicazione di richieste di parere)
(Comunicazione di pareri resi)
(Comunicazione relativa alla elezione di Presidente di
commissione legislativa)
(Comunicazione di non accettazione della carica di com-
ponente di una Commissione legislativa)
(Comunicazione della nuova composizione della Commis-
sione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenome-
no della mafia in Sicilia)

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni le-
gislative)
(Comunicazione di apposizione di firma su un disegno
di legge)

Governo Regionale

(Comunicazione del decreto del Presidente della Regio-
ne di ampliamento di delega assessoriale)

Gruppi parlamentari

(Comunicazione della nota inviata dall'onorevole Fleres)
(Comunicazione della nota inviata dagli onorevoli Marti-
no e Pandolfo)

Interrogazioni

(Annunzio)
(Comunicazione di risposte in commissione)

Interpellanze

(Annunzio)

Interrogazioni e Interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE 4508, 4514, 4517
MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze* 4510, 4514,
4515, 4517, 4518, 4520, 4522, 4524, 4526
PIRO (RETE) 4513
PAOLONE (MSI-DN) 4516, 4518,
4519, 4521, 4523, 4525

Mozioni

(Annunzio) 4502
(Determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE 4506
PIRO (RETE) 4508
MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze* 4508

Per la sollecita trattazione dell'interpellanza n.
209

PRESIDENTE 4506
PIRO (RETE) 4505
MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze* 4505

La seduta è aperta alle ore 17,50.

PIUMARI, *segretario*, dà lettura del proces-
so verbale della seduta precedente che, non sor-
gendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto
congedo per oggi gli onorevoli Guarnera, Bat-
taglia Maria Letizia e Bonfanti.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si in-
tendono accordati.

Comunicazione di risposte ad interrogazioni rese nelle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la Pubblica istruzione ha reso in Commissione le risposte alle seguenti interrogazioni:

numero 558: «Motivi che hanno impedito di ottemperare agli obblighi derivanti dalla convenzione con l'Istituto poligrafico per la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale siciliano», degli onorevoli Mele e Piro, per la quale l'onorevole Mele si è dichiarato insoddisfatto;

numero 582: «Iniziative per il consolidamento della "Torre delle ciavole" del comune di Pitraino», dell'onorevole Ordile, per la quale lo stesso si è dichiarato insoddisfatto;

numero 872: «Prevenzione e repressione del commercio e del traffico di antiquariato», degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Battaglia si è dichiarata insoddisfatta;

numero 901: «Riconsiderazione dei lavori di consolidamento della "Rocca" del comune di Marineo ed apposizione sull'intera area del vincolo paesaggistico», degli onorevoli Piro, Mele e Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Battaglia si è dichiarata soddisfatta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme sulla rideterminazione degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali, sulla istituzione dei presidi ospedalieri con personalità giuridica, sull'amministrazione degli altri presidi ospedalieri e sui distretti sanitari» (371), dagli onorevoli Alaimo, Gorgone, Cuffaro, Ordile, Damagio, Mannino, Lombardo Raffaele, in data 22 ottobre 1992;

«Norme per l'acceleramento della spesa dei finanziamenti in conto capitale», (372), dagli

onorevoli Alaimo, Mannino, Damagio, Gorgone, Ordile, Cuffaro, Lombardo Raffaele, in data 22 ottobre 1992;

«Riordino dell'Osservatorio epidemiologico regionale e del sistema informativo sanitario» (373), dagli onorevoli Alaimo, Ordile, Cuffaro, Gorgone, Damagio, Mannino, Lombardo Raffaele,

in data 22 ottobre 1992;

«Nuove norme per l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana» (374), dagli onorevoli Di Martino, Lombardo Salvatore, Drago Giuseppe, Marchione,

in data 22 ottobre 1992;

«Provvedimenti per lo svolgimento delle Universiadi estive del 1997» (375), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo) di concerto con gli Assessori per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Fiorino), per i Lavori pubblici (Magro) e per il Territorio e l'ambiente (Burtone),

in data 26 ottobre 1992;

«Iniziative dei comuni per la redazione dei programmi di gestione delle reti idriche e fognarie» (376), dagli onorevoli Gianni, Basile, Giammarinaro, Cuffaro,

in data 27 ottobre 1992;

«Iniziative della Regione siciliana per contribuire al processo di unificazione europea» (377), dagli onorevoli Martino, Nicolosi, Capodicasa, Capitummino, Trincanato, Scianguola, Placenti, Consiglio, Palazzo, Piro, Cristaldi, Fleres, Paolone, Plumari, Granata, Battaglia Giovanni, La Porta, Libertini, Crisafulli, Silvestro, Lombardo Salvatore, Di Martino, Basile, Giuliana, Gulino, Montalbano, Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Speciale, La Placa, Abbate, Mele.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

«Norme per la regolamentazione della presenza di comunità di nomadi in Sicilia e per la loro assistenza» (341), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 26 ottobre 1992, parere Commissioni IV, V, VI e CEE.

«Norme per la disciplina ed il funzionamento del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo» (367), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 21 ottobre 1992.

«Valorizzazione e disciplina del volontariato nei servizi di interesse sociale» (368), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 21 ottobre 1992, parere VI Commissione.

«Attività produttive» (III)

«Interventi a sostegno delle attività produttive e per lo sviluppo dell'occupazione in Sicilia» (339), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 26 ottobre 1992, parere Commissione CEE.

«Norme per lo sviluppo, l'incentivazione e la tutela dell'apicoltura siciliana» (340), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 26 ottobre 1992, parere Commissione CEE.

«Norme integrative della legge regionale 1 febbraio 1991, numero 8, concernente interventi per i sali alcalini» (366), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 27 ottobre 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

«Contributi a sostegno dei lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa» (342), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 26 ottobre 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

«Norme concernenti l'utilizzazione in opere e servizi socialmente utili di lavoratori che fruiscono di trattamenti straordinari di integrazione salariale, già dipendenti da aziende ubicate nelle aree di crisi della Regione» (369), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 21 ottobre 1992.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

Piano di riparto dei contributi per i collegamenti marittimi con le isole minori (166), pervenuta in data 12 ottobre 1992, trasmessa in data 20 ottobre 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Leggi regionali 4 giugno 1980, numero 55 e 6 giugno 1984, numero 38, Comitati comunali per l'emigrazione ed immigrazione (167), pervenuta in data 20 ottobre 1992, trasmessa in data 26 ottobre 1992.

Articolo 9 legge regionale 4 giugno 1980, numero 55 e successive modifiche introdotte con l'articolo 11 della legge regionale 4 giugno 1984, numero 38, Contributi alle Associazioni ed ai Patronati operanti nel settore dell'emigrazione anno 1992 (168), pervenuta in data 20 ottobre 1992,

trasmessa in data 26 ottobre 1992.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

USL numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (165), pervenuta in data 12 ottobre 1992, trasmessa in data 20 ottobre 1992.

Piano di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico in Sicilia ex articolo 20 della legge numero 67 del 1988. Proposta di rimodulazione del primo triennio di interventi (177), pervenuta e trasmessa in data 27 ottobre 1992.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalla competente Commissione legislativa «Servizi sociali e sanitari» (VI) i seguenti pareri:

— USL numero 26 di Siracusa: Richiesta autorizzazione ufficio tecnico aggregato al Servizio provveditorato, patrimoniale e tecnico, con istituzione di posti per trasformazione (72);

— USL numero 56 di Corleone: Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (126);

— USL numero 26 di Siracusa. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (128);

— USL numero 45 di Barcellona Pozzo di Gotto: Destinazione del P.O. di Novara di Sicilia (135);

— USL numero 14 di S. Cataldo: Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (160);

— USL numero 58 di Palermo: Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (162),

resi in data 14 ottobre 1992,
inviati in data 20 ottobre 1992.

Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Agostino ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 344: «Norme per il riconoscimento della patologicità della condizione di tossicodipendente e per la distribuzione sotto il controllo sanitario delle sostanze stupefacenti e psicotrope presso dispensari pubblici e farmacie».

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi dall'8 al 27 ottobre 1992.

«Affari istituzionali» (I)

Assenze

Riunione del 20 ottobre 1992 antimeridiana: Pellegrino, Libertini, Lo Giudice Vincenzo.

Riunione del 20 ottobre 1992 pomeridiana: Pellegrino, Avellone, Damagio, Guarnera, Libertini, Granata, Lo Giudice Vincenzo.

Riunione del 27 ottobre 1992: Cristaldi, Granata, Lo Giudice Vincenzo.

Sostituzioni

Riunione del 27 ottobre 1992: Avellone sostituito da D'Andrea; Libertini sostituito da Speciale.

«Bilancio» (II)

Assenze

Riunione del 21 ottobre 1992: Leanza Vincenzo.

Riunione del 27 ottobre 1992: D'Andrea, Martino, Sciangula.

Sostituzione

Riunione dell'8 ottobre 1992: Capodicasa sostituito da Consiglio.

«Attività produttive» (III)

Assenze

Riunione del 20 ottobre 1992: Bono, Placenti.

Sostituzione

Riunione del 20 ottobre 1992: Gorgone sostituito da Sciangula.

«Ambiente e territorio» (IV)

Assenze

Riunione del 26 ottobre 1992: Merlino.

Riunione del 27 ottobre 1992: Merlino, Nicolosi.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Assenze

Riunione del 21 ottobre 1992: Drago Filippo.

Riunione del 22 ottobre 1992: Battaglia Maria Letizia, Basile, Di Martino, Drago Filippo, Marchione, Ragno, Susinni.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze

Riunione del 22 ottobre 1992: Spagna, Virga.

Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee.

Assenze

Riunione del 20 ottobre 1992: Consiglio, Drago Giuseppe, La Placa, Petralia, Sudano.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che la vita amministrativa del Comune di Augusta, in provincia di Siracusa, è da tempo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica locale e regionale per possibili violazioni della normativa regionale vigente ed in ogni caso per una gestione quantomeno "disinvoltata" della cosa pubblica;

considerato che:

— i fatti in questione si risolvono nella determinazione approssimativa dei ruoli per le tasse comunali inerenti lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in ogni caso in palese violazione della vigente circolare del Ministero delle Finanze che precisa che la determinazione della tassa stessa deve essere fatta in relazione all'estensione e non al tipo di attività, tanto da causare centinaia di ricorsi da parte dei cittadini; nelle decine di decreti ingiuntivi notificati al comune per lavori svolti e non pagati (ed in relazione ad alcuni di essi si evidenziano strane dimenticanze, da parte dell'amministrazione comunale, nel resistere in giudizio); nell'assunzione di debiti non iscritti in bilancio; nel pagamento delle fatture addebitate al comune non rispettando l'ordine cronologico ma con criteri evidentemente clientelari; nella trasmissione di atti deliberativi all'organo tutorio senza rispettare l'ordine di presentazione preconstituito; nell'affidamento di lavori pubblici mediante ordinanza sindacale per importi di decine di milioni;

— inoltre, che non è stato ancora predisposto il bilancio consuntivo per l'anno 1991, che non sono stati rispettati i termini di legge per l'adozione del bilancio comunale di previsione per l'anno 1992; che non è stato ancora predisposto l'inventario dei beni comunali; che non sono ancora state messe in atto le procedure concorsuali per coprire le carenze di posti nella pianta organica del comune; che non è stato ancora predisposto il piano commerciale per il territorio comunale;

constatato, ancora, che esistono nel territorio comunale opere pubbliche iniziate da trenta anni e non ancora ultimate; che nell'esecuzione di lavori pubblici si verifica un costante, e quantomeno sospetto, ricorso a perizie suppletive; che esistono asili nido regionali non utilizzati per i loro scopi originari (il concorso relativo al personale da utilizzare per gli asili stessi è bloccato da tre anni senza alcun motivo reale); che vengono ripetutamente aggirate le norme vigenti sul collocamento, ricorrendo, per esempio, a contratti con imprese individuali per servizi di dattilografia nonché di pulizia di ambienti comunali;

ritenuto altrettanto grave che sono state formalizzate diverse inchieste su presunte violazioni di legge e abusi in relazione al rilascio di alcune concessioni edilizie; che una variante al piano regolatore generale è in itinere da oltre undici anni, con l'invio di diversi commissari "ad acta" (uno per ogni fase della procedura) e con evidenti violazioni dei termini di legge; che da oltre quindici anni non sono ancora stati predisposti i piani particolareggiati previsti dal P.R.G. vigente; che sono state rilasciate concessioni in zona «ASI» in assenza del previsto piano particolareggiato; che si sono verificate edificazioni nella cosiddetta zona «B» all'interno di piani di lottizzazione senza avere acquisito le aree per verde pubblico; che è in atto un sistematico boicottaggio della legge regionale sulla sanatoria edilizia, in considerazione del fatto che da oltre quattro anni sono stati assunti dal Comune dodici geometri per esaminare le oltre cinquemila pratiche presentate e che di esse non più di un centinaio hanno completato l'iter amministrativo;

constatato, infine, che l'Amministrazione comunale di Augusta non ha ancora applicato la

legge regionale 30 aprile 1991, numero 10 sul diritto di accesso ai documenti amministrativi; che, sempre all'interno della stessa amministrazione, non funzionano le commissioni di disciplina del personale; che la Giunta in carica ha due Assessori da tempo dimissionari non ancora sostituiti e che un Assessore in carica è (in palese violazione di legge) dipendente USL;

per sapere se non ritenga immediatamente necessario l'avvio di una approfondita indagine amministrativa nei riguardi del comune di Augusta, e nel caso, molto probabile, vengano effettivamente riscontrati i fatti sopra elencati, se non ritenga di mettere in atto iniziative urgenti ed immediate da parte dell'Amministrazione regionale» (1037).

CONSIGLIO.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che la strada a scorrimento veloce Sciacca-Palermo costituisce un'arteria di primaria importanza nella rete viaria ricadente nella Sicilia occidentale, in cagione di un collegamento moderno, funzionale e veloce, per molti comuni delle province di Palermo ed Agrigento; e che tale collegamento ha rappresentato e tutt'ora rappresenta una speranza anche sul terreno dello sviluppo economico, in campo agricolo e turistico, di vaste zone delle due province;

stigmatizzato che l'avvio dei lavori, risalendo alla fine degli anni '60, fa di quest'opera pubblica ancora incompiuta uno degli esempi più macroscopici di discredito della pubblica Amministrazione;

considerato che:

— l'Amministrazione provinciale di Palermo ha in corso di esecuzione i lavori di completamento del terzo lotto di circa 18 chilometri, che va da Ponte Pernice a Portella della Paglia;

— sono state previste nel contratto due scadenze relative a: un primo tratto di 14 chilometri che va da Ponte Pernice a S. Giuseppe Jato ed un secondo tratto di 4 chilometri che va da S. Giuseppe Jato a Portella della Paglia;

— i lavori relativi al primo tratto sono stati ultimati in data 22 aprile 1992 mentre quelli relativi al secondo tratto che sono tutt'ora in fase di esecuzione, non fanno prevedere l'ultimazione per il fine dicembre 1992 così come stabilito dal contratto;

per sapere quali iniziative intenda assumere e se non ritiene di rendersi promotore, in tempi brevi, di un incontro fra i rappresentanti dei comuni interessati, della provincia di Palermo, di codesto Assessorato, al fine di:

a) individuare le ragioni che hanno impedito dal 22 aprile 1992, data di completamento del primo tratto, ad ora di eseguire il collaudo ad esso relativo;

b) stabilire quali sono i tempi certi entro cui può eseguirsi da parte dell'apposita commissione già nominata, il collaudo parziale del primo tratto già completato al fine di poterlo consegnare all'ANAS per la conseguente immediata apertura al traffico;

c) quali siano le ragioni che fanno registrare la non riattivazione dei lavori da parte delle ditte aggiudicatrici, peraltro già rilevata e che fa dubitare, ancora una volta, in ordine al rispetto dei tempi contrattuali» (1038).

MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, premesso che tutta una serie d'organismi istituzionalmente chiamati ad esprimere pareri tecnici spesso vincolanti sono in Sicilia scaduti da tempo senza che apparentemente nessuno si preoccupi d'andarne a valutare le refluenze sociali e le conseguenze pratiche nella società civile;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia a conoscenza di un pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale di Palermo che, dichiarando decadute tutte le commissioni scadute, ha contestualmente sancito l'annullamento di tutte le delibere adottate dagli organismi non in regola;

— come il Governo della Regione intenda atteggiarsi nel concreto di fronte al vuoto operativo e tecnico aperto dal mancato rinnovo del

Consiglio regionale per l'Urbanistica le cui funzioni e la cui importanza ai fini dell'assetto del territorio isolano non hanno bisogno d'illustrazione;

— quali sono stati gli impedimenti, ed a quale livello, che a tutt'oggi hanno bloccato il tempestivo rinnovo del CRU» (1040).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e l'Assessore per la Sanità, premesso che:

— nella discarica per i rifiuti solidi urbani del comune di Mazara del Vallo non sono state adottate le misure di adeguamento previste dal D.P.R.S. del 6 marzo 1989, G.U.R.S. 30 settembre 1989 (recinzione ed interrimento);

— la cava utilizzata ha esaurito la propria capacità recettiva e che i rifiuti vengono accatastati sulla superficie del terreno;

— i cumuli di rifiuti sono abbandonati ad una combustione incontrollata con consistente emissione di fumi tossici e nocivi con grave danno recato all'ambiente ed alle attività agricole che si svolgono nelle aree circostanti;

— il Comune non effettua raccolta differenziata di rifiuti tossici e nocivi, e che quindi pile e farmaci finiscono nella stessa discarica;

— la discarica insiste in un'area ricca di presenze archeologiche;

— i fumi ed i materiali plastici che si disperdono nella discarica investono pesantemente l'area del lago Preola e dei Gorghi Tondi, già inserita nel piano regionale delle riserve;

— la discarica consortile di cui al D.P.R.S. 6 marzo 1989 prevista nel territorio del comune di Campobello di Mazara non sarà ultimata prima di qualche anno;

per sapere:

— se non ritengano di dover intervenire tempestivamente per verificare quanto in premessa;

— se non ritengano di dover effettuare gli atti di loro competenza per il ristabilimento

della legalità e tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini» (1041). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali premesso che:

— con decreto del Prefetto di Ragusa, protocollo numero 5385/GAB, è stato sospeso ai sensi dell'articolo 15 bis della legge 19 marzo 1990, numero 55 il Consiglio comunale, la Giunta e il Sindaco di Pozzallo in attesa dell'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento;

— risulta evidente il carattere palesemente amministrativo delle contestazioni addebitate agli organi del Comune, in alcun modo riferibili alle fattispecie indicate nella legge numero 55 del 1990;

— già prima dell'emanazione del decreto prefettizio, sedici consiglieri su trentadue si erano dimessi dalla propria carica facendo decadere, per impossibilità di funzionamento, il Consiglio comunale e perdendo pertanto lo "status" di consigliere;

— l'articolo 25 della legge regionale numero 7 del 1992 ha modificato il testo dell'articolo 174 dell'O.R.E.L., e che quindi oramai alla luce del nuovo dettato normativo le dimissioni sono "irrevocabili e non necessitano di presa d'atto" e cioè dell'intervento del Consiglio comunale;

— queste considerazioni trovano conferma nella circolare numero 2 dell'11 aprile 1992 dell'onorevole Assessore regionale per gli Enti locali, oltre ad essere in sintonia con il parere della prima sezione del Consiglio di Stato numero 1560/91 del 10 luglio 1991;

ritenuto che, effettuate le seguenti considerazioni, il decreto prefettizio di sospensione del Consiglio comunale, nonché il futuro decreto presidenziale di scioglimento, risultano essere atti inutilmente emanati, e pertanto illegittimi, non potendosi sospendere né tanto meno sciogliere un organo che risulta essere già decaduto per dimissioni della maggioranza dei suoi componenti;

per sapere:

— se l'onorevole Presidente della Regione intenda sostenere l'opportunità innanzi al Consiglio dei Ministri o comunque in sede nazionale, di non procedere alla firma del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Pozzallo, ai sensi dell'articolo 15 bis della legge 19 marzo 1990, numero 55, anche alla luce dell'esperienza già maturata, oggettivamente ben più grave, nel comune di Agrigento;

— se l'onorevole Assessore per gli Enti locali ritenga opportuno procedere urgentemente alla nomina del commissario regionale nel comune di Pozzallo, prendendo atto della decadenza dell'organo comunale a seguito delle dimissioni dei suoi componenti» (1047).

BATTAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che sono state presentate presso la Procura della Repubblica di Siracusa da parte dei responsabili locali dei sindacati CGIL, UIL, CISNAL, dei responsabili locali del PDS, del PSI, del MSI-DN, e da consiglieri comunali del comune di Ferla (provincia di Siracusa), diverse denunce sull'acquisto di attrezzature, sulla elargizione di contributi, su favori di tipo clientelare nei confronti di parenti di amministratori locali ed in occasione di consultazioni elettorali, sulla gestione degli appalti, effettuate da parte dell'amministrazione comunale di Ferla;

considerato che:

— i fatti inerenti l'acquisto di attrezzature e la elargizione dei contributi riguardano due delibere del consiglio comunale del maggio e del giugno del 1989, con le quali si affidava a trattativa privata l'acquisto di attrezzature e lavori già eseguiti e completati in precedenza; una delibera della giunta municipale del dicembre del 1990, con la quale si acquistavano per un importo di undici milioni, da un'impresa di Siracusa, strumenti musicali, risultati eccessivamente valutati, come risulta da altri preventivi contenuti in una delibera del consiglio comunale del gennaio del 1991; una delibera della giunta municipale del luglio del 1990, con la quale la giunta assegnava un contributo di

undici milioni al comitato per i festeggiamenti in onore del patrono locale, "presieduto dal signor Galioto Antonio (sindaco di Ferla) su domanda fatta e protocollata dal signor Tonino Galioto (presidente del comitato) al sindaco Tonino Galioto";

— inoltre, che i fatti inerenti i favori di tipo clientelare riguardano una delibera della Giunta comunale del novembre del 1988, con la quale si localizzava l'area per la costruzione del locale edificio postale, in un fabbricato di proprietà del padre di un consigliere comunale, il quale restava presente nella successiva seduta del consiglio comunale di ratifica di tale delibera; una delibera del consiglio comunale del settembre del 1988, in cui si approvava la revisione del piano regolatore generale, variando, tra l'altro, da "C1" a "B1" l'area di proprietà dello stesso padre dello stesso consigliere comunale che, presente, votava il provvedimento; una delibera del Consiglio comunale dell'ottobre del 1989, in cui venivano approvati i verbali del concorso a due posti di vigile urbano, nominando un unico vincitore, nonostante lo stesso non risultasse in possesso del titolo di studio richiesto alla data di pubblicazione del bando (come espressamente previsto dallo stesso bando); una delibera del consiglio comunale del gennaio del 1991, in cui si approvava uno stanziamento di cinquanta milioni (ex fondi legge regionale numero 1 del 1979), a favore di una cooperativa locale, per "attività progetto utilità collettiva", precedentemente approvato ex articolo 23 legge numero 67 del 1988, nonostante la stessa legge preveda che le spese di realizzazione di questi progetti, in questo caso previsti in totale per cinquantuno milioni, possano essere a carico dell'ente gestore per non oltre il 20 per cento del finanziamento totale; tutto ciò (in relazione allo stesso progetto) mentre il comune ometteva, successivamente, di svolgere il proprio compito istituzionale di controllo sulla cooperativa, in relazione a presunte manovre clientelari, verificatesi durante la campagna elettorale per il rinnovo dell'ARS;

— ancora, che i fatti inerenti la gestione degli appalti riguardano una serie di delibere della giunta municipale dei primi mesi del 1991,

con le quali si affidavano numerosi cottimi fiduciari nei quali stranamente una sola, od al massimo due, delle imprese invitate presentavano l'offerta per ciascun cottimo, in modo che, con ribassi inverosimili (addirittura dello 0,11 per cento), a giro tutte le imprese inserite in elenco si aggiudicavano gli appalti, e ciò si continua a verificare da due anni ad oggi; riguardano, inoltre, il non aggiornamento da anni dell'elenco delle imprese da invitare, nonostante siano giacenti numerose domande di inserimento e nonostante la presentazione di numerose interpellanze consiliari che non hanno mai avuto risposte; riguardano, infine, il fatto che questo "strano" modo di condurre l'attività amministrativa nella gestione degli appalti, non interessa solamente i già citati cottimi fiduciari ma anche le innumerevoli trattative private che vedono quasi sempre aggiudicataria dei lavori una stessa cooperativa locale;

per sapere se non ritenga estremamente gravi le denunce sui fatti sopra citati, ed in relazione a ciò, se non ritenga indifferibile l'avvio di una immediata indagine amministrativa sulla attività del Consiglio o della Giunta municipale del comune di Ferla, avviando, immediatamente dopo il probabile riscontro dei fatti denunciati, tutte le iniziative possibili perché si attivino le procedure di legge per l'eventuale scioglimento e commissariamento dello stesso comune» (1048).

CONSIGLIO - BONO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— nei giorni scorsi alcuni dipendenti della USL numero 61, aderenti al sindacato CGIL, hanno iniziato uno sciopero della fame come estrema azione di protesta per il protrarsi di gravi violazioni di legge all'interno della stessa Unità sanitaria, da parte dell'amministratore straordinario dottor Emilio Lino;

— già nello scorso mese di luglio il Gruppo della Rete presentò un'interrogazione in cui venivano evidenziati casi di gestione "anomala" del personale da parte dell'Amministratore straordinario e dei dirigenti della USL e che a tutt'oggi tale interrogazione non ha avuto alcuna risposta;

— tra i principali motivi che hanno determinato la decisione dei lavoratori di intraprendere lo sciopero della fame vi sono delle palesi illegalità verificatesi in alcune assunzioni;

— in particolare sono stati segnalati i seguenti casi:

a) quello di un coadiutore amministrativo, assunta nonostante non fosse in possesso del titolo di studio richiesto, e successivamente licenziata e riassunta con altro incarico nello stesso giorno, senza l'espletamento delle normali procedure;

b) l'assunzione di due collaboratori amministrativi nel periodo in cui vigeva il blocco delle assunzioni varato dal Governo nazionale;

c) l'immissione in servizio di due infermieri, vincitori di concorso con altre 6 persone, senza alcuna delibera ma con una semplice nota del coordinatore sanitario;

per sapere:

— per quali motivi, ed in base a quale normativa il Commissario straordinario dottor Emilio Lino ha proceduto alle assunzioni ed alle immissioni in servizio citate in premessa;

— se non ritenga di dover avviare una indagine sull'operato dell'Amministratore straordinario, dottor Emilio Lino, in merito alla gestione complessiva del rapporto con il personale» (1049).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— negli ultimi mesi il Direttore regionale della seconda Direzione di codesto Assessorato ha emesso alcuni ordini di servizio con i quali il personale di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale numero 46 del 1991, è stato frazionato "per esigenze di servizio" fra diversi gruppi della stessa seconda Direzione;

— tali provvedimenti appaiono illegittimi in quanto violano quanto previsto dalla stessa legge regionale numero 46 del 1991, che prevede compiti specifici di controllo sull'operato delle UU.SS.LL., e con la legge regionale numero 39 del 1991 ove prevede, ai fini della

mobilità interna e dell'organizzazione del lavoro, la contrattazione decentrata ed il relativo preventivo confronto sindacale;

— l'ultimo di tali provvedimenti è stato emesso il 12 ottobre scorso con un ulteriore trasferimento di personale a mezzadria;

— questi provvedimenti assunti dal Direttore della seconda Direzione sono stati oggetto di forti critiche da parte delle organizzazioni sindacali del settore;

per sapere:

— se non ritenga di dover intervenire per la revoca dei provvedimenti in oggetto;

— se si sia dato inizio alla contrattazione aziendale secondo quanto previsto dalla legge regionale numero 39 del 1991 e secondo quanto già stabilito con le organizzazioni sindacali» (1052).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per il Lavoro e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— in data 23 ottobre 1990 la Caritas diocesana di Mazara del Vallo ha inoltrato richiesta per l'assegnazione di un contributo per un progetto di prima accoglienza per immigrati, tramite il comune di Mazara;

— analoga richiesta veniva formulata dalla Associazione "Ligà" per l'organizzazione di attività formative ed informative degli immigrati;

— nella nota si evidenzia come negli ultimi anni si sia assistito al proliferare di concessioni edilizie, fornite di tutte le regolari autorizzazioni, nonostante le Egadi siano considerate isole da tutelare perché di grande valore ambientale;

— la mancanza di un piano regolatore e dei piani paesistici determina la più totale discrezionalità da parte della Sovrintendenza ai Beni ambientali che, a detta degli ambientalisti, darebbe parere favorevole ad opere molto discutibili;

per sapere:

— quali siano i motivi che si frappongono alla realizzazione ed approvazione del piano regolatore;

— se l'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione non ritenga di dover intervenire presso la Sovrintendenza affinché siano sottoposti a verifica gli attuali criteri per l'approvazione di nuove costruzioni e per verificare se in passato vi siano state irregolarità;

— quali iniziative intendano assumere per tutelare il patrimonio ambientale e faunistico delle isole Egadi» (1054).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— è stato posto in vendita in Germania un gioco di società il cui nome è "Palermo - un'avventura siciliana";

— si tratta del classico gioco dell'oca, le cui figurine abituali sono sostituite da quelle di cinque mafiosi impegnati a conquistare pezzi del territorio della città corrompendo poliziotti e incassando tangenti dai commercianti;

— i disegni che accompagnano ed illustrano il gioco forniscono uno scenario distorto e stereotipato della città di Palermo, dei suoi abitanti e delle forze dell'ordine;

— la ditta "Piatnik" di Vienna che ha posto in vendita il gioco, lo ha riservato ad un pubblico superiore ai 12 anni "per la presenza della figura del poliziotto corrotto";

— il gioco rientra nella classifica dei 10 più venduti nel 1992 in Germania ed è stato proposto per il premio Oscar di miglior gioco dell'anno;

per sapere:

— se non ritengano il gioco offensivo e diffamatorio nei confronti della popolazione siciliana che quotidianamente lavora, combatte e muore nella guerra contro la criminalità organizzata;

— se non ritengano che lo stesso gioco sia altamente offensivo nei confronti delle forze dell'ordine che pagano un prezzo altissimo per il loro impegno contro la mafia;

— se non ritengano di dover elevare protesta presso il Console tedesco a Palermo per protestare contro un così grave atto di offesa nei confronti del popolo siciliano» (1055).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la Commissione provinciale per l'artigianato presso la Camera di commercio di Trapani ha ritenuto di rendere note, attraverso un preciso deliberato, le insoddisfazioni delle categorie artigianali in rapporto all'istituzione della "minimum tax" ed alla politica regionale che non dà adeguato sostegno al settore, contribuendo alla accelerazione della crisi che in Sicilia raggiunge livelli drammatici;

per sapere:

— quali iniziative intenda adottare a seguito delle richieste avanzate dal settore artigianale in riferimento all'adozione, da parte del Governo regionale, di provvedimenti tassativi senza tenere conto delle marginalità dell'area economica regionale;

— quali iniziative intenda adottare per rendere pienamente applicabile in Sicilia la legge regionale numero 35 del 1991 in materia di artigianato;

— quali valutazioni intenda fare circa la constatazione, avanzata dal mondo artigianale, secondo la quale solo lo 0,6 per cento del bilancio della Regione è destinato alle attività produttive» (1056). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - RAGNO - PAOLONE - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'Assemblea regionale, nella seduta del 5 marzo scorso, ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo della Regione ad adottare le iniziative per la pronta applicazione a favore di tutti i dipendenti regionali in quiescenza dei benefici di cui alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 anche per porre fine al contenzioso aperto sulla materia;

— com'è noto, in forza della lettera "A" della tabella "O" annessa alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, a tutto il personale regionale sono stati attribuiti aumenti periodici biennali dopo l'ultima classe di ciascun livello retributivo nella misura del 4 per cento della retribuzione;

— l'Amministrazione, dopo talune decisioni giurisprudenziali, ha correttamente erogato i predetti benefici a tutti i dipendenti in attività di servizio e non ha dato ancora applicazione all'articolo 84 della citata legge numero 41 del 1985 che prevede l'attribuzione automatica dei benefici previsti per il personale in servizio a tutti i titolari di pensione, di assegni vitalizi ed assegni integrativi, articolo 9 legge regionale numero 53 del 1985, in misura proporzionale alla percentuale che ha determinato il trattamento di quiescenza;

considerato che:

— il diniego al personale in quiescenza dei cennati benefici, però, si è concluso a seguito di più decisioni giurisprudenziali della Corte dei conti a favore dei ricorrenti con il riconoscimento del diritto agli aumenti derivanti dall'applicazione del citato articolo 84 della legge regionale numero 41 del 1985;

— malgrado ciò, la Presidenza ha insistito nel disattendere la volontà del legislatore ed il chiaro indirizzo giurisprudenziale della Corte dei conti;

nel sollecitare la soluzione del problema nell'interesse delle legittime aspettative del personale in quiescenza, per sapere quali iniziative abbiano adottato al riguardo» (1059).

ORDILE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che:

— quanto sta per succedere nel settore delle riscossioni esattoriali non può essere sfuggito all'attenzione del Governo regionale;

— nell'ambiente della riscossione si va sempre più confermando l'ipotesi che della grande massa di residui della gestione Sogesi (società per azioni così composta: 40 per cento Banco di Sicilia, 40 per cento Cassa di Risparmio, 10 per cento Monte dei Paschi di Siena, 10 per cento Istituto S. Paolo di Torino) ben poca cosa rientrerà nelle casse degli Istituti soci;

— sembra a tale riguardo che la delicata e precaria situazione tragga occasione dal ruolo svolto dagli assessori succedutisi nel tempo, ma, principalmente, dalla competente Direzione regionale che ha avviato scelte tecniche tendenti a favorire l'attuale esattore Serit Monte Paschi ma al contempo ad arrecare estremo pregiudizio alle banche socie della Sogesi ed in particolare al Banco di Sicilia e alla Sicilcassa;

— com'è noto Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio per la maggior parte hanno anticipato, in virtù dell'obbligo del non riscosso per riscosso che viene imposto all'esattore alle scadenze, oltre 800 miliardi al 31 dicembre 1990, data quest'ultima di cessazione;

— tali quote di riscossione, anticipate, avrebbero poi dovuto essere rimosse dalla Monte Paschi Serit e riversate alla Sogesi cioè alle banche siciliane per quota parte. Uno strano ed inquietante orientamento della Direzione dell'Assessorato del Bilancio e delle finanze ha, invece, con provvedimenti di estremo favore nei confronti della società della banca senese, fatto sì che la Monte Paschi Serit non fosse

obbligata a riversare, entro un certo termine, le quote che le banche siciliane avevano anticipato pur non avendole rimosse;

— per ben comprendere il problema basta rilevare che in ogni passaggio di gestione il nuovo esattore, oltre a riscuotere i ruoli che gli sono propri, riscuote anche le imposte rimaste a riscuotere (residui) all'esattore che lo ha preceduto. Ora, mentre la Sogesi e quindi le principali banche regionali hanno riscosso i residui dei privati esattori e hanno risposto in base ad una precisa legge della Regione (legge numero 25 del 1986) impedendo che i precedenti esattori privati subissero perdite di qualche rilievo, analoga tutela non è stata adottata nei riguardi dell'economia dei nostri principali istituti di credito regionali;

— la Monte Paschi Serit di fatto verserà al precedente esattore Sogesi solo la quota riscossa perché spontaneamente pagata dai contribuenti senza essere obbligata ad esperire alcuna procedura utile alla riscossione delle quote anzidette entro termini precisi;

— riassumendo, che siano rimosse o meno le quote anticipate dal cessato esattore, è materia irrilevante per la Direzione dell'Assessorato del Bilancio e delle finanze ed ancor meno per la Monte Paschi Serit. Ciò è facilmente deducibile dalla circostanza evidente che la Regione con una semplice comunicazione ha inteso modificare i termini della legge sulla riscossione dei tributi, vigente sul territorio nazionale;

— la motivazione addotta dalla Direzione assessoriale quale sostegno di tale disparità di trattamento a beneficio della Monte Paschi Serit ed a discapito delle banche siciliane consisterebbe in un ritardo di compilazione degli elenchi dei residui che si è voluto imputare alla Sogesi ma che, in realtà, nella stessa Monte Paschi Serit ha il suo principale dante causa;

— nella circostanza, tuttavia, si è voluto scientemente omettere che la Monte Paschi Serit si era contrattualmente obbligata ad attivarsi per tutte le necessità amministrative utili alla Sogesi spa in liquidazione poiché quest'ultima, al fine di consentire la regolare prosecuzione del servizio di riscossione, aveva ceduto

alla società dell'Istituto senese tutto il personale e tutte le attrezzature informatiche e non, con esclusiva e totale disponibilità di fruizione;

— quanto precede era ed è tuttora a conoscenza della Direzione dell'Assessorato del Bilancio e delle finanze;

— ne consegue che i due principali istituti di credito regionale vanno ora incontro a pesantissime perdite con il conseguente orientamento ad uscire definitivamente dal settore;

— si aggiunga che la gestione interna alle esattorie appare condotta in modo sempre più sconcertante e privo di qualsiasi corretto criterio di amministrazione aziendale;

— a testimonianza di ciò vanno con attenzione considerati gli ordini di servizio degli ultimi giorni che riprovano come tale Direzione opera solo ed esclusivamente con metodi sfacciatamente clientelari e privi di qualunque fondamento logico e di buon senso, metodi che poi implicano aumenti nei costi e quindi determinano lievitazione sull'ammontare dei ricorsi che vengono via via richiesti alla Regione siciliana;

— a riprova basta citare ordini di servizio che affidano mansioni e qualifiche a dipendenti senza alcun criterio, determinando stravolgimenti nello svolgimento delle funzioni del personale interessato e una indicibile confusione gestionale, nonché modifiche permanenti nella struttura gerarchica del personale esattoriale senza peraltro tener conto della professionalità e quindi a discapito del pubblico interesse;

ciò premesso si chiede di far conoscere quali tempestive e idonee iniziative abbiano adottato o intendano adottare per normalizzare la situazione sopra evidenziata, ed, in particolare, se non intendano disporre una indagine amministrativa tendente ad acclarare lo stato di tutta la problematica connessa all'attività gestionale svolta dalla Monte Paschi Serit e dalla competente Direzione regionale dell'Assessorato regionale delle Finanze. Ciò soprattutto per accertare eventuali abusi e intervenire subito in tal caso» (1034).

ORDILE - FLERES - BASILE - CANNINO - ABBATE - CUFFARO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— nei giorni scorsi si è svolta la gara d'appalto per la fornitura di vaccini contro l'epatite "B" alle UU.SS.LL. della regione e che tale gara è andata deserta per la mancata partecipazione delle uniche due ditte produttrici di tale vaccino;

— alla base della mancata partecipazione delle due ditte è l'offerta (ritenuta troppo bassa) per la fornitura;

— la Regione ha infatti offerto una cifra notevolmente inferiore a quella richiesta dalle due ditte e concordata con il Comitato interministeriale prezzi;

— le scorte acquistate dalle singole USL si sono velocemente esaurite e ciò comporterà per migliaia di famiglie il pagamento diretto della vaccinazione;

— la vaccinazione anti-epatite "B" è obbligatoria per legge ed è propedeutica alla ammissione alla scuola dell'obbligo;

— ogni anno circa tremila siciliani vengono colpiti da epatite di tipo "B" e, di questi, circa 200 ricorrono alle cure ospedaliere;

per sapere:

— in base a quale criterio è stata stabilita la cifra da pagare per ogni dose di vaccino e come si spieghi la differenza con la cifra indicata dal CIP;

— quali urgenti iniziative intenda assumere per porre rimedio alla gravissima situazione determinatasi» (1036).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Agricoltura e foreste e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'Ente di sviluppo agricolo (ESA) ha bandito due concorsi per borse di studio, il primo pubblicato nella GURS, parte III, numero 48 del 25 novembre 1986 ed il secondo nella GURS, parte III, numero 42 del 3 ottobre 1987 per la frequenza di corsi teorico-pratici della durata di un anno da parte di laureati in scien-

ze agrarie, scienze biologiche, chimica, veterinaria ed economia e commercio;

— era previsto che ad ogni borsista venisse rilasciato apposito attestato di tecnico specializzato da valere quale titolo per eventuale possibile utilizzazione in attività promosse dall'ESA;

— i corsi annessi a dette borse di studio si sono svolti regolarmente;

— con legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, all'articolo 60, è stato disposto che l'ESA rinnovasse dette borse per un periodo massimo di 24 mesi, non rinnovabile, a partire dal trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della stessa legge regionale;

— il rinnovo di dette borse di studio è avvenuto, invece, nel mese di settembre 1992 e soltanto per 12 mesi;

— il numero dei suddetti borsisti è di circa 50 unità;

— attualmente, all'ESA vi sono ampie vacanze nell'organico in quanto ai pensionamenti non sono seguiti nuovi ingressi di personale;

per sapere:

— per quali motivi l'ESA ha rinnovato le borse di studio un anno e tre mesi dopo l'ultima decorrenza prevista dalla legge regionale numero 32 del 1991;

— per quali motivi, inoltre, non ha ritenuto di rinnovare le borse di studio per 24 mesi, come considerato possibile dalla legge regionale numero 32 del 1991;

— se non ritengano più opportuno non disperdere il patrimonio di professionalità già costituito ed in atto in via di ulteriore specializzazione, assegnandolo stabilmente all'ESA per svolgere un'attività più moderna ed efficace» (1039).

FLERES.

«All'Assessore per il Territorio, premesso che:

— è stato approvato il progetto e concesso il finanziamento, pari ad 8 miliardi, relativo

a "Lavori di sistemazione della foce del torrente Furi", a Terrasini;

— tale progetto prevede una portata massima di 80 mc al secondo (pari cioè a quella dell'Arno in piena), e non quella che realmente si verifica nei periodi di piena o di straripamento di 7/8 mc al secondo;

— nello stesso progetto è stato previsto un allungamento di 40 metri del molo di ponente del porto di Terrasini per evitare, tale è la motivazione addotta al riguardo, l'insabbiamento, la cui causa viene addebitata dai progettisti al livello di scarico di materiale terroso, da parte del torrente, ed alla sua quantità;

— i previsti 40 metri di molo da aggiungere a quanto già costruito comportano l'ingresso di una maggiore quantità di sabbia poiché il movimento di sabbia si sviluppa al di sotto dei 10 metri di profondità e quindi all'interno dell'insenatura che ha per capo estremo Punta Raisi;

— il progetto del piano regolatore del porto prevede un allungamento successivo dello stesso molo sino a 350 metri;

per sapere:

— quali siano i criteri secondo i quali si è reputato opportuno prevedere l'allungamento del molo e conseguentemente approvare il progetto su citato;

— se tale progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale;

— se non ritenga, alla luce delle presenti premesse, che sia opportuno rivedere il progetto relativo alla foce del torrente Furi, ridimensionandolo in rapporto a dati realistici e alla decementificazione, a monte, dell'alveo del torrente» (1042).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in data 30 maggio 1990 il gruppo 5° della II direzione presso codesto Assessorato ha espresso, con nota 20500/1488, parere favorevole al rimborso delle spese sanitarie ex legge regionale numero 66 del 1977 a favore

del signor Formica Giuseppe residente a Spadafora (ME), per un intervento di "setto-etmoidosfenectomia decompressiva neurovascolare conservativa" effettuato presso l'ospedale di Piacenza;

— a seguito di tale parere il signor Formica ha fornito (tramite raccomandata A.R. numero 9349, ricevuta il 15 maggio 1990) tutta la documentazione prevista per il succitato rimborso;

— nonostante quanto finora premesso, nessun contributo è stato finora erogato;

per sapere:

— per quale motivo, nonostante l'interessato abbia ottemperato a tutte le richieste di legge, non si è dato corso al rimborso ex legge regionale numero 66 del 1977 a favore del signor Formica Giuseppe residente in Spadafora;

— se non ritenga di dover immediatamente disporre l'erogazione del contributo» (1043).

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la Giunta comunale di Mazara del Vallo (TP) ha sostanzialmente rifiutato uno stanziamento statale di 600 milioni già accreditato nel settembre 1991 nelle casse comunali (legge numero 162 del 1990);

— questo finanziamento, concesso dal Ministero degli Affari sociali, era destinato alla creazione di 4 centri giovanili da dislocare in quartieri a rischio per la tossicodipendenza, ed era subordinato all'approvazione entro 90 giorni delle procedure di attivazione;

— secondo il progetto, stilato dall'*équipe* della competente USL per conto del comune di Mazara, i quattro centri giovanili si sarebbero avvalsi di varie figure professionali (assistenti sociali, psicologi, animatori giovanili e neuro-psichiatri);

— con i probabili rifinanziamenti degli anni successivi si potevano creare circa 30 posti

di lavoro stabili, oltre agli innegabili benefici sul territorio;

— questo progetto di prevenzione per le devianze giovanili e in particolare per la tossicodipendenza aveva avuto un rapido "placet" dallo stesso Ministero;

— la maggioranza consiliare ha ritenuto inutile tale finanziamento e non ha mai portato in consiglio comunale per la ratifica il capitolato d'onere, già pronto, che regolava le procedure per l'appalto;

— i termini sono ampiamente scaduti, pur se il Ministero aveva concesso una proroga straordinaria data l'importanza del caso;

per sapere quali iniziative, anche sostitutive, intenda adottare affinché la comunità di Mazara non subisca un grave danno dall'inerzia e dalla inoperosità degli amministratori comunali» (1044).

MELE - GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— alcune associazioni ambientaliste hanno presentato una nota di protesta a codesti Assessorati per la vera e propria "aggressione edilizia" subita dalle isole Egadi;

— nel 1991 l'Assessorato ha stipulato delle convenzioni dirette con la Caritas di Trapani, Agrigento, Palermo e Catania per l'organizzazione dei centri di prima accoglienza, mentre per il comune di Mazara ha preferito stipulare la convenzione con l'Ente comune delegando a questo una successiva convenzione;

— il decreto ministeriale numero 244 del 1990 prevede che "al fine di evitare la costituzione di pluralità di strutture, i centri di prima accoglienza e di servizi sono organizzati mediante apposite convenzioni con enti regolarmente costituiti ai sensi della normativa esistente e già operanti...";

— la Caritas e la associazione "Ligà" erano e sono gli unici enti operanti a Mazara nel settore della assistenza agli immigrati;

— lo scorso settembre l'amministrazione comunale di Mazara ha lasciato decadere i termini per la ratifica del finanziamento;

per sapere:

— se corrisponde a verità che sono già scaduti i termini per l'assegnazione dei fondi e che essi dovranno essere restituiti a codesto Assessorato;

— se, nel caso, non ritenga di dovere intervenire, anche in via sostitutiva, per evitare che la città di Mazara perda il finanziamento regionale» (1045).

MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Decreto del Presidente della Repubblica numero 637 del 1975 attribuisce potestà esclusiva alla Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio;

— con la legge regionale numero 80 del 1977 tale competenza è demandata all'Assessorato regionale dei Beni culturali;

— con l'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, numero 431 (cosiddetta legge Galasso), il cui rispetto ed applicazione sono estesi a tutto il territorio nazionale costituendo tale legge norma fondamentale di riforma economico-sociale della Repubblica, è fatto obbligo di sottoporre a specifica norma d'uso e di valorizzazione ambientale tutte le aree territoriali gravate da vincoli paesaggistici mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali;

— l'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15 dispone che l'Assessore per i Beni culturali individui tra le aree di pregio paesistico quelle da sottoporre ad immodificabilità temporanea fino all'approvazione dei piani paesistici;

— risulta che da alcuni anni l'Assessorato dei Beni culturali abbia già redatto e stia conducendo su alcune aree del territorio regionale alcuni studi propedeutici finalizzati alla piani-

ficazione paesistica, per la definizione dei quali l'Assessorato si avvale delle somme previste dallo specifico capitolo del bilancio regionale che prevede lo stanziamento di fondi per la formazione dei piani territoriali paesistici in conformità con l'articolo 1 bis della legge numero 431 del 1985;

— per l'anno 1992 è stata stanziata nel succitato capitolo 38366 una somma di ben 3.000.000.000 di lire;

— risulta che l'Assessore abbia già provveduto ad assoggettare ad immodificabilità assoluta, ai sensi della legge regionale numero 15 del 1991, alcuni territori di interesse paesaggistico;

— l'articolo 24 del Regolamento di esecuzione numero 1357/40 della legge numero 1497/39 prevede la costituzione di una speciale commissione, al parere della quale sono sottoposti, prima dell'approvazione definitiva, i piani territoriali paesistici;

per sapere:

— quali siano le ragioni che hanno fino ad ora impedito l'approvazione e l'adozione dei primi piani paesistici sul territorio regionale;

— con quali criteri e in che tempi l'Assessore intende utilizzare lo stanziamento di L. 3.000.000.000 finalizzato alla redazione dei piani paesistici;

— se la commissione di cui all'articolo 24 del Regolamento numero 1357/40 è stata insediata e se è già stata interessata ad esprimere giudizi sui piani già predisposti» (1046).

CONSIGLIO - LIBERTINI - LA PORTA.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— l'asilo nido ex "ONMI" di Partinico, a gestione comunale, è stato chiuso a giugno ed ha ripreso servizio a ottobre, cioè rispettivamente un mese prima e un mese dopo le date previste, per normali lavori di riparazione e manutenzione dei locali;

— dopo aver subito il disservizio della prolungata chiusura estiva, le famiglie dei circa 30 bambini che fruiscono della struttura hanno dovuto constatare che i lavori non erano stati realizzati;

— alcune infiltrazioni nei locali delle cucine impediscono tuttora, in particolare, la preparazione di pasti, con il risultato che gli amministratori hanno stabilito un orario ridotto per il servizio (8,30-12 invece che 8-14) e che i bambini devono nutrirsi di insalubri merende confezionate;

— l'asilo è peraltro carente nelle strutture, non disponendo di adeguati sussidi per l'infanzia, misure di sicurezza e personale qualificato;

per sapere:

— quali motivazioni hanno impedito di realizzare gli interventi di manutenzione dei locali dell'ex "ONMI" di Partinico da parte dell'amministrazione comunale;

— se non ritiene di intervenire al fine di restituire la struttura ad uno stato di regolare funzionamento» (1050).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in data 7 ottobre 1992 era previsto lo svolgimento delle prove attitudinali di selezione per l'ammissione ad un corso per 20 tecnici di radiologia autorizzato con decreto assessore Sanità numero 1175 del 31 luglio 1992;

— tale prova avrebbe dovuto svolgersi alle ore 8,00 del predetto giorno presso l'Aula "Ascoli" del Policlinico di Palermo, e che invece, a causa di modalità di preparazione dei quiz che prevedono la fotocopiatrice in loco di ben 11.506 fogli (22 fogli per 523 candidati) alle ore 15,00 essa non aveva ancora avuto inizio;

— a causa di ciò moltissimi (per lo più coloro che vivono fuori Palermo) dei candidati hanno rinunciato all'effettuazione delle prove d'ammissione al corso;

per sapere:

— quali siano le precise normative emanate da codesto Assessorato in materia di svolgimento di esami a quiz per corsi sanitari regionali e se la succitata prova si sia svolta secondo tali normative;

— qualora sia effettivamente prevista la fotocopiatrice in loco dei quiz, se non ritenga di dover individuare nuove e più agili modalità di svolgimento» (1051).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Ufficio tecnico della Provincia regionale di Palermo ha espresso parere favorevole per la realizzazione di una strada di collegamento tra l'abitato di Giardinello e la S.P. 40 per Montelepre;

— il progetto prevede la realizzazione di un tracciato lungo 2.150 metri circa, di cui 1.800 del tutto nuovi e 1.500 ricadenti in zona soggetta a vincolo paesaggistico;

— il progetto prevede inoltre la costruzione di alcuni muri di sottoscarpa e/o di sostegno in particolare nei pressi del vallone Margiu, in cui dovrebbe essere costruito un viadotto di attraversamento di 16 metri di luce con pali spinti ad una profondità di 20 metri;

— il preventivo totale per la realizzazione dell'opera è di 4.500 milioni;

— l'opera appare di dubbia utilità visto il non consistente traffico veicolare e che contro la sua realizzazione si sono espressi decine di abitanti della zona;

per sapere:

— se l'opera abbia ricevuto il "nulla osta" da parte della Sovrintendenza ai Beni ambientali;

— se il progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale;

— se non ritengano di dover intervenire per impedire la realizzazione dell'opera vista la

sua scarsa utilità e l'esorbitante cifra necessaria» (1053).

PIRO - MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la legge numero 287 del 21 agosto 1991 ha parzialmente modificato la legge numero 426 dell'11 giugno 1971, disponendo, con l'articolo 4, "Le disposizioni della presente legge si applicano nelle regioni a statuto speciale in quanto compatibili con i relativi statuti" e con l'articolo 3 comma quattro che, "Sulla base delle direttive proposte dal Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato — dopo avere sentito le Organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative — e deliberate ai sensi dell'articolo 2 (comma 3, lettera d) della legge 23 agosto 1988, numero 400, le Regioni, sentite le organizzazioni citate, fissano periodicamente criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle aree interessate";

— lo Statuto della Regione siciliana, all'articolo 14, riserva all'Assemblea, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali, la legislazione esclusiva sulle seguenti categorie: (omissis) d) industria e commercio (omissis);

— pertanto, nell'ambito della Regione siciliana, le direttive devono essere proposte dall'Assessore regionale per la Cooperazione e non dal Ministro (ex comma 4 dell'articolo 6 della legge numero 278 del 1991);

— alla luce di quanto sopra, il blocco delle licenze al commercio, particolarmente di quelle chieste dagli esercenti la somministrazione al pubblico di caffè a tazze, di tavola calda, di bevande alcoliche e superalcoliche, ancor prima della promulgazione e della entrata in vigore della legge numero 278 del 1991, per le quali non è nemmeno necessario fare riferimento alle direttive in quanto "i limiti numerici determinati ai sensi del comma 4 non si applicano per il rilascio delle autorizzazioni concernenti la somministrazione di alimenti e di bevande", così come dispone il stesso comma dell'articolo 3 della legge numero

287 del 1991, ha provocato il totale blocco dell'iniziativa privata;

ritenuto, pertanto, che la mancata applicazione, nell'ambito della Regione siciliana, della legge numero 287 del 1991 non ha giustificazione alcuna ed è riferibile solo alla mancanza delle direttive e dell'indicazione dei criteri e dei parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni che devono essere espresse dall'Assessorato della Cooperazione, oltre che alla mancata tempestiva costituzione delle commissioni comunali previste dall'articolo 6 della legge numero 287 del 1991, che per il disposto del comma 2 di detta norma dovevano essere costituite entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

per sapere perché non abbia tempestivamente emanato le necessarie direttive e non abbia indicato ai sindaci i criteri ed i parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni amministrative, non precisando inoltre che, per il disposto del comma 6 dell'articolo 3 della legge numero 287 del 1991, il rilascio delle autorizzazioni concernenti la somministrazione di alimenti e di bevande non soffre limitazione alcuna e che, pertanto, in tal caso, le commissioni possono deliberare senza necessità delle direttive assessoriali e delle indicazioni dei criteri e dei parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni» (1057).

FLERES.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'Industria, premesso che l'Ente minerario siciliano avrebbe dovuto dotarsi d'un organigramma concordato con le organizzazioni sindacali, che avrebbe dovuto essere deliberato dal consiglio d'amministrazione e sottoposto all'approvazione dell'organo tutorio e che, in tale direzione, non è stato compiuto nem-

meno il primo passo, ad eccezione di un incontro (in data 8 ottobre 1992) col solo Sindacato regionale dirigenti di aziende industriali (mentre l'assetto organizzativo riguardava e riguarderebbe tutte le figure professionali, impiegati compresi);

considerato che la delibera numero 062/91 con la quale il consiglio di amministrazione dell'Ems approvava il proprio schema di pianta organica è rimasta sospesa, come risulta dalla nota dell'Assessorato dell'industria numero 23235 del 5 ottobre 1991, e che, tra l'altro, essa non specifica affatto le figure professionali richieste dal mero schema contenuto nel deliberato;

per sapere:

— sulla base di quali elementi, specie dopo l'approvazione da parte della Giunta del disegno di legge sulle "Norme relative agli enti economici regionali", il Presidente dell'Ems abbia ritenuto di poter comunicare che, su semplice richiesta dell'interessato, concederà i benefici del prepensionamento, a decorrere dal primo novembre 1992, ad un dirigente (che da anni ricopre l'incarico di capo del servizio Partecipazioni) improvvisamente rivelatosi "in esubero" e dunque inidoneo;

— se il Governo della Regione non riscontri anche in questo atteggiamento della dirigenza Ems una pervicace abitudine ad "interpretare" forzosamente regolamenti e leggi con procedure sbrigative e tortuose per il raggiungimento di fini clientelari e se non ritenga di dover intervenire immediatamente per la revoca d'un provvedimento chiaramente adottato sulla base di leggi scadute e di delibere mai approvate, al fine di ripristinare il rispetto della legge in organismi che, per troppo tempo, hanno costituito pessimo esempio sul piano della conduzione aziendale ed autentiche "zone franche" in rapporto ai più elementari principi di legalità» (1033). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che la Gazzetta Ufficiale della

Regione siciliana, in data 10 ottobre 1992, ha pubblicato il decreto numero 625/8 del 18 giugno 1992 col quale l'Assessore competente ricostituiva il Consiglio regionale per il Turismo, lo spettacolo e lo sport per il biennio 1992-1994;

per sapere:

— a quali criteri generali si sia affidato ed ispirato l'Assessore per definire la composizione di tale organismo;

— per quali motivi (giuridici e/o ideologici) si sia ritenuto, "more solito", di potere e dovere inserire nel succitato Consiglio i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, continuando con tenacia degna di miglior causa a far finta d'ignorare tra le "organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative" la CISNAL, che, confortata in ciò da una serie di sentenze, è titolata ad ogni livello a rivendicare il proprio diritto ad essere consultata e rappresentata in quanto terza Confederazione, a livello nazionale, per numero di deleghe;

— di quali titolazioni ed attestazioni inoppugnabili fossero forniti certi "signori" chiamati a far parte del citato Consiglio e per quali motivi, in detto organismo, l'AGIS sia presente con ben due rappresentanti» (1035).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale numero 1 del 1986, recante: "Provvedimenti per il potenziamento delle strutture civili e per favorire lo sviluppo economico della Valle del Belice";

— l'articolo 1 della suddetta legge prevede che il Governo della Regione è impegnato a presentare un "Programma nazionale di interesse comunitario" finalizzato alla piena valorizzazione delle risorse del territorio e tendente a migliorare il reddito e l'occupazione della Valle del Belice ai sensi del Regolamento CEE numero 1787/84 del Consiglio del 19 giugno 1984;

— era previsto per far fronte a tale disposto una spesa iniziale di lire 50.000 milioni a carico della Regione;

— la Presidenza della Regione doveva predisporre, anche mediante convenzioni con istituti o società specializzate, un apposito piano integrato di sviluppo;

rilevato che del "piano integrato di sviluppo" se ne doveva occupare una società del gruppo "ESPI" e cioè la "MESVIL";

constatato che dalla entrata in vigore della legge regionale numero 1/86 sono passati circa sette anni, senza essere stato predisposto il "Piano" surrichiamato;

per sapere quali iniziative intenda adottare per dare piena attuazione al dispositivo di cui all'articolo 1 ed agli altri provvedimenti contenuti nella legge regionale numero 1/86, soprattutto alla luce dei tagli operati dal Governo nazionale in sede di manovra finanziaria dell'estate scorsa, in considerazione che ciò potrebbe costituire utile elemento di ripresa economica dell'intera Valle del Belice, già tristemente provata dal sisma del 1968 ed oggi da una crisi socio-economica che rischia di diventare sempre più drammatica» (1058). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— in relazione al decreto di sospensione del Consiglio comunale, della Giunta e del Sindaco di Pozzallo emanato dal Prefetto di Ragusa a cinque giorni dalle dimissioni di sedici consiglieri su trentadue di quel Comune — al di là del merito del provvedimento — si rileva l'inopportunità e l'invadenza da parte del Prefetto, in presenza di un autoscioglimento in atto, delle attribuzioni dell'Assessore per gli Enti locali e del Presidente della Regione siciliana;

— il reiterato e sommario ricorso a siffatta procedura nella provincia di Ragusa, che fa seguito, nel più ristretto ambito del comprensorio di Modica, all'analogo provvedimento adottato nei confronti del Comune di Scicli, parimenti non condivisibile, provoca motivato allarme generalizzato, sfiducia in tutte le istituzioni, soffocamento e delegittimazione di ogni spazio di agibilità politica e del principio stesso di rappresentatività democratica ad ogni livello;

— esso, ancora, alla luce delle obiettive emergenze, appare sproporzionato in sé e a confronto con le altre realtà territoriali regionali e nazionali e non assistito, in relazione alla gravità dei suoi effetti, dalla necessaria cautela e prudenza;

— è fervido auspicio dell'interrogante che questa ultima iniziativa del prefetto di Ragusa trovi attenta valutazione sia sul piano formale che su quello sostanziale da parte del Governo regionale evitando automatismi consequenziali dannosi ed ingiusti;

per sapere:

— se intendano emanare il dovuto decreto di sospensione del Consiglio comunale di Pozzallo e di nominare, al contempo, il Commissario provvisorio;

— se il Presidente della Regione siciliana, quale membro di diritto del Consiglio dei Ministri, intenda in quella sede comunicare il provvedimento regionale di sospensione di quel Consiglio comunale ed opporsi all'adozione del decreto di scioglimento sollecitato dal Prefetto;

— se, infine, il Presidente della Regione intenda porre in essere opportune iniziative presso il Ministro dell'Interno al fine di far caducare il procedimento avviato per lo scioglimento del Consiglio comunale di Pozzallo e di far revocare il provvedimento prefettizio di sospensione» (204).

DRAGO GIUSEPPE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 23 maggio 1989 i deputati regionali Colajanni, Risicato, Parisi, Colombo e D'Urso del Gruppo parlamentare PCI, hanno rivolto all'Assessore per il Territorio e l'am-

biente un'interrogazione sulla procedura seguita dal Comune di Taormina (ME) in ordine al progetto di realizzazione di un collegamento sotterraneo tra i versanti nord e sud del centro storico, nonché di parcheggi; e al Presidente della Regione un'interrogazione che sollecitava provvedimenti per ricondurre a legittimità le procedure di pubblicazione del bando di gara delle stesse opere;

— non è pervenuta alcuna risposta, nonostante la gravità dei rilievi formali e sostanziali avanzati in quei documenti ispettivi;

— i lavori, col metodo di cui all'articolo 24 lettera b) della legge numero 584 del 1977, sono stati affidati al raggruppamento temporaneo d'impresa "COGEFAR S.p.a." capogruppo; "FONDEDILE S.p.a.", "IPLA S.p.a.", "COMIL S.p.a.", "SPC S.p.a." mandatarie;

— il contratto, per un'importo netto di lire 67.800.000.000, fu stipulato il 28 dicembre 1989;

— il tempo utile contrattuale per l'esecuzione dei lavori, fissato in progetto in 48 mesi, venne stabilito in 24 mesi così come offerto dal raggruppamento in sede di gara (il tempo di realizzazione era uno degli elementi di valutazione);

— la consegna dei lavori è avvenuta in data 18 novembre 1989 (pertanto scadenza 18 novembre 1991);

— le opere, a causa degli evidenti vizi di impostazione allora evidenziati, benché iniziate con grande celerità e senza attendere tutte le approvazioni tecniche necessarie, dopo tre anni non sono state ultimate e anzi languono in un preoccupante stato di inerzia;

— l'Agenzia per il Mezzogiorno ha approvato e finanziato, ex legge numero 64, il progetto soltanto nel mese di aprile del 1992 e che pertanto andrà sottoscritta tra l'Agenzia e la Regione siciliana apposita convenzione;

— nel frattempo il progetto, per evidenti limiti delle previsioni originarie, soprattutto dal punto di vista geologico, è stato più volte rimangiato e che addirittura è stata approntata una nuova variante che cancella tutti i parcheggi

interni lasciando soltanto due grandi contenitori esterni collegati da un tunnel, senza che vi sia la certezza che le somme disponibili (105 miliardi) saranno sufficienti per ultimarli e renderli funzionali;

— in quest'ultima variante, in luogo delle opere sottratte vi è un aumento dei costi per le competenze tecniche dei progettisti, della direzione lavori e dell'ingegnere capo che assommano a lire 19.387.480.000 in luogo della somma di lire 9.072.339.850 prevista in origine;

— in ragione di questa opera palesemente sbagliata, il Comune di Taormina è escluso da qualsiasi intervento finanziario ex legge regionale numero 22 del 1987, con grave compromissione del suo sviluppo turistico;

— da parte della Procura della Repubblica è stata aperta un'inchiesta col sequestro degli atti e la nomina di una commissione tecnica;

— di quest'opera è intestataria la Regione;

per conoscere quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di tutelare gli interessi della Regione e dell'Agenzia erogatrice del finanziamento e quelli della comunità di Taormina» (205).

SILVESTRO - CONSIGLIO - LIBERTINI - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— in questi giorni agli abitanti di Gibellina e di altri centri della Valle del Belice, sono state recapitate, dall'Ente acquedotti siciliani, delle salatissime bollette per il consumo dell'acqua;

— le cifre riportate sulle bollette non consentono interpretazioni: visto che si arriva ad addebiti che vanno oltre lire 1.500.000, per eccedenza consumo (periodo 1989/91), canoni fognari e di depurazione;

— le fatture emesse dall'E.A.S. hanno veramente dell'incredibile: recano, ad esempio, spese di fatturazione per lire 38.111, importo addebitato su ogni documento contabile rilasciato, dato che l'Ente ha provveduto a rateizzare gli importi medesimi con scadenza al 10 ot-

tobre, 10 novembre, 10 dicembre e 31 dicembre 1992;

— comunque, va pure precisato che l'E.A.S. ha consegnato le fatture con pagamento al 10 ottobre 1992 nel pomeriggio dello stesso giorno, ma pretende che il versamento venga effettuato entro la data di scadenza;

— ci sono delle relevantissime divergenze nella fatturazione degli importi a debito degli utenti, perfino tra nuclei familiari simili e contigui;

— bisogna riscontrare un altro particolare non secondario e dovuto alla circostanza che i contatori dei gibellinesi cominciano a girare ancor prima che l'acqua giunga a destinazione e questo perché, essendo la fornitura cadenzata settimanalmente e sovente quindicinalmente, la rete si riempie d'aria e quindi i cittadini di Gibellina pagano un consumo non effettivo;

— pertanto, tale mazzata, anche se rateizzata, non è sicuramente corrispondente al consumo reale;

— proprio Gibellina è stata sempre al centro dell'emergenza idrica, l'ultima è dell'estate 1991 (si arrivò a 20 giorni di mancata erogazione del "prezioso liquido") — costringendo i gibellinesi a comprare l'acqua a prezzi esorbitanti — tanto che l'accaduto fu oggetto di una interrogazione, la numero 110 del 14 agosto 1991, che a tutt'oggi non ha trovato risposta;

considerato che l'E.A.S., anziché assicurare a questi comuni del Belice e segnatamente al comune di Gibellina, un regolare servizio nell'erogazione dell'acqua, ha invece garantito un regolare disservizio (i cittadini di Gibellina, data la perenne penuria d'acqua, si sono costruiti a spese proprie degli adeguati serbatoi), che ha provocato chiaramente le conseguenziali proteste da parte di una popolazione già tristemente provata dal sisma del 1968;

rilevato che:

— l'E.A.S., a parità di servizio non prestato, pretende invece cifre esageratissime dai cittadini gibellinesi, pena la interruzione della fornitura;

— tale comportamento vessatorio dell'E.A.S. sta arrecando gravissimo nocumento agli utenti gibellinesi, specialmente alle categorie notoriamente più deboli (disoccupati, pensionati ed operai etc.) che potrebbe sfociare in azioni di dura protesta;

per sapere:

— se non ritengano di intervenire presso l'E.A.S. al fine di accertare il corretto comportamento dell'Ente nella gestione del servizio nel comune di Gibellina;

— se non sarebbe opportuno, nell'attesa che venga avviata una indagine accurata, procedere alla sospensione delle rate a scadere, evitando così un contenzioso tra i cittadini di Gibellina e l'Ente stesso» (206). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— con legge regionale numero 215 del 1979 recante "norme sulla riorganizzazione della tutela della salute mentale nella Regione siciliana" si è individuata una serie di servizi e di strutture atte a dare risposte non solo alla cura del disagio mentale, ma anche alla sua riabilitazione e al suo reinserimento sociale;

— con decreto assessoriale dell'8 luglio 1981, il Piano relativo alla programmazione sul territorio per la realizzazione del servizio territoriale di tutela della salute mentale ha previsto, tra l'altro, la "comunità terapeutica assistita";

— tale tipo di comunità terapeutica ha lo specifico compito della gestione di pazienti cronici non autosufficienti lungodegenti, per la loro riabilitazione e risocializzazione, ponendosi anche quale forma alternativa alla rieducazione di strutture segreganti e repressive o a forme di totale abbandono con conseguente peggioramento delle condizioni di disagio mentale;

per conoscere:

— in quali Unità sanitarie locali siciliane non sono state predisposte o attivate le strutture alternative di cui alla legge regionale nu-

mero 215 del 1979 e al decreto assessoriale dell'8 luglio 1991 con particolare riferimento alle Comunità terapeutiche assistite;

— quali siano i motivi che hanno impedito e impediscono l'attuazione di tali strutture alternative a ben 11 anni dal decreto che le istituiva, in alcune Unità sanitarie locali siciliane tra le quali la numero 12 di Canicattì;

— quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché si creino tali strutture idonee a tutelare il malato di mente e ad assolvere ad un dettato di legge» (207).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - GUARNERA -
MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Beni culturali, per sapere:

— se corrisponda a verità che le associazioni "Apodicta Garofano Verde", "L'Ateneo Garofano Verde", e "Mafarata Garofano Verde" hanno ricevuto finanziamenti dall'Assessorato per i Beni culturali, e a che titolo li abbiano ricevuti;

— se corrisponda al vero che i presidenti delle stesse siano rispettivamente i signori Aldo Penna, componente dell'Ufficio di Gabinetto dell'onorevole Fiorino e componente della segreteria provinciale del PSI, Angela Antinoro, segretaria provinciale del Movimento giovanile socialista e Vito Patanella, membro dell'Assemblea nazionale dei giovani socialisti;

— se risponda a verità che le succitate associazioni hanno sede presso la segreteria dell'onorevole Fiorino, in via D'Acquisto a Palermo;

— che tipo di giudizio sia stato espresso sulle attività delle succitate associazioni nel piano trasmesso alla ragioneria per il capitolo "Attività culturali" per l'esercizio 1991» (208).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA -
BONFANTI - GUARNERA -
MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— si è appreso soltanto in questi giorni che "il giorno 28 del mese di settembre in Palermo nella sede dell'Assessorato Industria della Regione siciliana si sono riuniti l'onorevole avvocato Franco Sciotto, Assessore per l'Industria e l'avvocato Francesco Morgante azionista di parte privata della "Italkali Spa", ivi convenuto, a richiesta dell'Assessore" e che i due hanno stipulato un accordo per "assicurare nuove condizioni per la salvaguardia e lo sviluppo del settore industriale dei sali alcalini in Sicilia";

— l'Assessore per l'Industria ha dichiarato di agire anche per mandato della Giunta di governo, mentre l'avvocato Morgante agiva "in forza delle sua posizione nell'Italkali spa";

— il protocollo d'intesa prevede:

a) il riconoscimento del ruolo e dei successi (!) dell'"Italkali" da parte della Regione;

b) la scissione del capitale sociale in azioni ordinarie tutte di spettanza privata cui viene assegnata per intero la gestione della società e in azioni privilegiate di spettanza pubblica che hanno diritto solo alla nomina del collegio sindacale;

c) il pagamento di ulteriori 20 miliardi alla "Italkali" da parte della Regione;

d) il prepensionamento o il trasferimento in "Resais" dei lavoratori che l'azienda autonomamente valuterà in esubero;

e) l'impegno dell'Assessore a presentare all'Assemblea regionale siciliana i provvedimenti di legge necessari in "termini di esemplare chiarezza" (sic!);

f) ad estinguere entro il 30 giugno 1993 ogni residuo credito riconosciuto alla società (si tratterebbe di centinaia di miliardi);

g) la non interferenza della Regione sulla gestione del personale che deve rimanere di esclusiva pertinenza della società;

per conoscere:

— se corrisponda a verità che l'Assessore Sciotto abbia sottoscritto il protocollo d'intesa su mandato della Giunta regionale e cosa prevedesse tale mandato;

— se il Governo sottoscriva o si riconosca nel protocollo d'intesa sottoscritto e se ritenga vincolanti gli impegni ivi formulati;

— se il Governo ritenga debba ancora continuare a lungo l'allucinante situazione che vede la Regione totalmente subalterna e succube degli interessi privati, mentre le miniere restano chiuse, migliaia di lavoratori sono senza lavoro e senza salario, con gravissimi danni per l'economia siciliana» (209). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— la Giunta regionale aveva proceduto nel settembre 1991 alle nomine dei 62 amministratori straordinari delle unità sanitarie locali estraendo a sorte i 62 nomi dall'elenco dei candidati anziché designarli tra le terne proposte dai comitati dei garanti, così come previsto dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, di conversione del decreto legge 6 febbraio 1991, n. 35;

— contro tale procedura erano state sollevate censure di varia natura anche in ordine all'opportunità politica di essa, nonché in ordine alla facile previsione che la casualità dell'assegnazione dell'incarico avrebbe prodotto una serie di rinunce all'accettazione dell'incarico, così come del resto è poi accaduto in mol-

tissimi casi, con conseguente caos gestionale di moltissime unità sanitarie locali, che hanno purtroppo visto alternarsi vertiginosamente amministratori straordinari, sostituiti successivamente da commissari straordinari, a loro volta sostituiti da nuovi amministratori, poi rapidamente rinunciatarci;

— altresì la gestione delle UU.SS.LL. siciliane è stata per lo più caratterizzata da gravi carenze e disfunzioni fatte oggetto di critiche, censure e rilievi da parte dei comitati dei garanti, delle organizzazioni sindacali, revisori dei conti e degli stessi ispettori inviati dall'Assessorato regionale della sanità ed evidenziati dagli organismi di informazione;

— il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, innanzi al quale alcuni candidati, inclusi nelle terne proposte dai comitati dei garanti ed esclusi dalla nomina per la procedura adottata, avevano avanzato ricorso contro la delibera della Giunta, ha già sentenziato la illegittimità della procedura del sorteggio in quanto elusiva di entrambi i criteri indicati dalla legge, ossia il rispetto della terna dei candidati indicati dal comitato dei garanti, ovvero il ricorso motivato ai soggetti inseriti nell'apposito elenco, e che tale giudizio sarebbe, entro termini assai brevi, reso definitivo dal formale deposito della sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, che avrebbe confermato l'orientamento del TAR, sezione staccata di Catania;

valutato che è assolutamente indispensabile non incorrere più oltre nei registrati disordini gestionali, che aggiungono nuove occasioni di disfunzioni e ritardi ad una organizzazione sanitaria regionale già in gravi difficoltà per le note problematiche anche di ordine finanziario,

impegna il Governo della Regione

— a non ricorrere alla conferma degli amministratori uscenti in occasione della decadenza dalla carica del 1° novembre 1992, prevista dal comma 2 del decreto legge 26 agosto 1992, n. 368;

— a scegliere i nuovi amministratori tra gli aspiranti iscritti nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 6 febbraio 1991,

n. 35 convertito in legge 4 aprile 1991, n. 111, con le modalità previste dal comma 8 dello stesso articolo 1» (69).

BATTAGLIA GIOVANNI - FLERES -
GULINO - PIRO - CRISAFULLI -
MONTALBANO - LIBERTINI - LA
PORTA - BONFANTI - PETRALIA -
CAPODICASA - MARCHIONE -
GIANNI - BASILE - CONSIGLIO -
MERLINO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - MARTINO - SILVESTRO
- ORDILE - COSTA - SPEZIALE -
BORROMETI - MANNINO - DRA-
GO GIUSEPPE - CANINO - GIAM-
MARINARO - CUFFARO - D'AN-
DREA - SPAGNA - MELE - MAC-
CARRONE - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— come riportato dagli organi di informazione, la Magistratura palermitana, alla quale va il plauso di questa Assemblea, ha dato riscontri rigorosi al comune sentire della gente sana della nostra Regione e del Paese, accertando il nesso che, per molti anni, è sempre intercorso tra l'onorevole Lima e l'organizzazione mafiosa e che si aggiunge a recenti altri coinvolgimenti di esponenti politici in affari di mafia;

— in relazione alle dichiarazioni programmatiche rese, l'attuale Governo della Regione ha legittimato politicamente la sua ragione d'essere e la sua permanenza, come strumento di discontinuità rispetto alle logiche ed alle pratiche dei governi precedenti, affermando la volontà di realizzare una radicale riforma politica, amministrativa e morale della Regione;

— quale asse principale del proprio impegno è stata ribadita la necessità di porre quotidianamente mano, nelle decisioni politiche, nelle proposizioni normative e nell'azione amministrativa, ad una rigorosa lotta contro la criminalità mafiosa e, segnatamente, contro il disegno di una sua penetrazione pervadente nelle sedi politiche ed istituzionali volta a stravolgere logiche e finalità;

— proprio in relazione ai presupposti etici e politici sui quali si sorregge l'attuale Gover-

no della Regione, si rende necessario ribadire l'impegno e la discriminante morale e antimafiosa;

— per estirpare il fenomeno mafioso, oltre a richiamare l'azione dello Stato perché adotti misure di contrasto di carattere preventivo e repressivo, occorre fare un'azione di isolamento e rescissione dei legami della mafia con la politica e l'amministrazione,

impegna il Governo della Regione

a riferire all'Assemblea in tempi brevi in ordine ai provvedimenti di natura politica e amministrativa che intende adottare, anche alla luce delle recenti prime conclusioni cui è pervenuta la Magistratura palermitana» (70).

CAPODICASA - CONSIGLIO - BAT-
TAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI
- GULINO - LA PORTA - LIBER-
TINI - MONTALBANO - SILVE-
STRO - SPEZIALE - ZACCO.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione della nota inviata dall'onorevole Fleres.

PRESIDENTE. Do lettura della nota inviata dall'onorevole Salvatore Fleres in data 27 ottobre corrente anno: «Egregio Presidente, in conseguenza della mia partecipazione alla costituzione del Gruppo Liberaldemocratico-riformista, le comunico, con decorrenza 1 novembre 1992, lo scioglimento del Gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano di cui sono presidente e di cui comunque manterrò le funzioni provvisorie per consentire l'effettuazione dei necessari adempimenti. Cordiali saluti, Salvo Fleres».

Comunicazione di non accettazione della carica di componente di una Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota 22 ottobre 1992 indirizzata a questa Presidenza,

l'onorevole Francesco Paolo Gorgone ha dichiarato di non potere accettare, per motivi personali, la carica di componente della terza Commissione legislativa permanente «Attività produttive».

L'Assemblea ne prende atto. Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento.

Comunicazione della nota inviata dagli onorevoli Martino e Pandolfo.

PRESIDENTE. Do lettura di una nota inviata a questa Presidenza dagli onorevoli Francesco Martino e Leonardo Pandolfo: «Illustre Presidente, il giorno 27 del corrente mese, alla presenza del Segretario del Partito liberale italiano, onorevole Renato Altissimo, il Gruppo parlamentare liberale dell'Assemblea ha cambiato nome assumendo quello di Gruppo liberaldemocratico-riformista. Del Gruppo stesso, oltre ai sottoscritti parlamentari del Partito liberale italiano onorevoli Leonardo Pandolfo e Francesco Martino, fa parte l'indipendente onorevole Salvo Fleres».

Comunicazione relativa alla elezione di Presidente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 22 ottobre 1992 la Commissione legislativa «Servizi sociali e sanitari» ha proceduto all'elezione del presidente in sostituzione dell'onorevole Firrarello, eletto Assessore. È risultato eletto l'onorevole Drago Giuseppe.

Comunicazione della nuova composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente dell'Assemblea numero 443 del 19 ottobre 1992, concernente la nomina dei componenti la Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia:

«Il Presidente

visto il proprio decreto numero 165 del 26 settembre 1991, concernente la nomina dei componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, parte I, numero 47 del 5 ottobre 1991;

visti i propri decreti numero 9 del 9 gennaio 1992, numero 201 dell'11 giugno 1992, numero 216 del 17 giugno 1992, numero 273 del 22 luglio 1992, numero 281 del 23 luglio 1992, numero 406 del 9 ottobre 1992 e numero 411 del 12 ottobre 1992, con i quali sono stati sostituiti alcuni componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

ravvisata l'opportunità di pubblicare la nuova composizione della predetta Commissione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

vista la legge regionale 14 gennaio 1991, numero 4, istitutiva della medesima Commissione;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta

La Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, di cui in premessa, è composta dagli onorevoli Antonio Borrometi, Antonino Consiglio, Salvatore Fleres, Antonio Galipò, Luigi Granata, Vincenzo Guarnera, Salvatore Lombardo, Pietro Maccarrone, Pasqualino Mannino, Francesco Martino, Renato Palazzo, Salvatore Plumari, Salvatore Ragno, Sebastiano Spoto Puleo e Giuseppina Zacco La Torre.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana».

Comunicazione di decreto del Presidente della Regione concernente ampliamento di delega assessoriale.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente della Regione concernente delega di

attribuzioni all'Assessore destinato alla Presidenza:

«Decreto presidenziale 13 agosto 1992.

Integrazione del decreto 22 luglio 1992, concernente delega di attribuzioni all'Assessore destinato alla Presidenza.

Il Presidente della Regione

visto lo Statuto della Regione;

vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 e le successive modifiche ed integrazioni;

vista la legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 e le successive modifiche ed integrazioni;

visto il proprio decreto numero 123/92 del 21 luglio 1992, registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1992, registro numero 1 - Atti del governo, foglio numero 325, con il quale l'Assessore onorevole Matteo Graziano è stato destinato alla Presidenza della Regione;

visto il proprio decreto numero 124/92 del 22 luglio 1992, in corso di registrazione alla Corte dei conti, con il quale sono state delegate all'Assessore destinato alla Presidenza della Regione talune attribuzioni del Presidente della Regione;

ritenuta l'opportunità di delegare allo stesso Assessore anche le attribuzioni concernenti la protezione civile, comprese quelle relative alla rinascita economica delle zone terremotate;

Decreta:

Art. 1

Ferma restando la delega di attribuzioni prevista dal decreto presidenziale numero 124/92 del 22 luglio 1992, sopra richiamato, all'Assessore onorevole Matteo Graziano, destinato alla Presidenza della Regione, sono delegate anche le attribuzioni concernenti la protezione civile, comprese quelle relative alla rinascita economica delle zone terremotate.

Art. 2

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 13 agosto 1992.

Campione».

Per la sollecita trattazione dell'interpellanza numero 209.

PIRO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore per il Bilancio, è stata annunciata la presentazione dell'interpellanza numero 209, a firma del Gruppo parlamentare della Rete, che riguarda la vicenda, di cui si è avuta conoscenza in questi giorni, relativa alla firma di un protocollo di intesa, rimasto per alcuni mesi segreto, tra l'Assessore per l'Industria, onorevole Sciotto, e uno dei soci privati della società Italkali. Questa vicenda ha toni estremamente gravi — anche se, devo dire la verità, leggendo il protocollo di intesa vi abbiamo rintracciato più di qualche motivo esilarante — talmente gravi da suscitare proteste in tutti gli ambiti regionali sia politici che sindacali. Sembra si sia registrato anche un intervento interlocutorio da parte del Presidente della Regione; si registra comunque per certo una richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di nominare una commissione d'inchiesta su tutta quanta la materia che interessa l'Italkali, i rapporti fra l'Italkali e la Regione e l'Ente minerario siciliano.

Pertanto, poiché l'interpellanza assume un rilievo del tutto particolare, ed assume un rilievo del tutto particolare la possibilità che il Governo risponda tempestivamente a questa interpellanza, chiedo all'Assessore Mazzaglia di dichiarare, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento interno, la disponibilità del Governo a trattare l'interpellanza già nella prossima seduta la cui data sarà fissata dalla Presidenza a conclusione dei lavori d'Aula di questa sera.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, io ho seguito

un po' la vicenda e quindi, nell'accettare la proposta del collega Franco Piro, voglio dire che il Governo ha già dichiarato che questo strumento va discusso con i sindacati, prima di formare oggetto di una decisione della Giunta di governo.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzaglia, resta inteso che nella prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si svolgerà, assai probabilmente, nel pomeriggio del 4 novembre, inviteremo il Governo a fissare definitivamente la data di trattazione di questa interpellanza.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni: numero 66 «Presentazione del progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria e di quello per la riforma dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale», degli onorevoli Cristaldi ed altri; numero 67 «Adeguamento del comportamento della Regione siciliana in materia di sport alle direttive della «Carta europea dello sport», degli onorevoli Fleres ed altri; e numero 68: «Deposito della documentazione integrale relativa alle ispezioni condotte dall'Assessorato regionale della Sanità nelle Unità sanitarie locali per rilevare lo stato di utilizzazione delle somme assegnate in conto capitale successivamente al 1985», degli onorevoli Bonfanti ed altri.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle predette mozioni.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge 8 novembre 1988, n. 34, riguardante «Interventi per lo sviluppo industriale», impegnava l'Assessore per l'Industria a predisporre, entro sei mesi, il «progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria in Sicilia», nonché un «progetto di riforma de-

gli enti economici regionali operanti nel settore dell'industria e dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale, finalizzato al conseguimento degli obiettivi della programmazione regionale»;

preso atto che il Governo della Regione, al cospetto del totale fallimento degli enti economici regionali, provocato anche dalla sistematica violazione di tutte le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana in materia di riordino del settore, ha deciso finalmente di porre in liquidazione gli enti stessi mentre, invece, non ha ancora predisposto il progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria siciliana e quello per la riforma dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale;

rilevato che, in mancanza di tali progetti, gli interventi regionali in favore del settore industriale sono stati erogati al di fuori di qualsiasi piano organico di sviluppo e in maniera discrezionale da un Governo affetto da emiplegia, il quale ha favorito gli enti regionali e penalizzato le imprese private, come è evidenziato dal fatto che su un totale di stanziamenti definitivi delle spese in conto capitale della rubrica «industria» del bilancio, pari a 773 miliardi di lire, solo il 15 per cento circa (112 miliardi) è stato destinato alle imprese;

constatato che, in assenza della riforma prevista dalla legge, «i consorzi — come sottolinea la Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1991 — ben lungi dal costituire quei poli pubblici tesi a favorire l'insediamento nelle aree attrezzate delle piccole e medie imprese, che erano nelle intenzioni del legislatore nel 1984, permangono afflitti dalle note problematiche connesse ad insufficienze di programmazione, a vischiosità di gestione e ad inadeguatezza del sistema dei controlli»;

ritenuta grave e intollerabile la sistematica violazione, da parte del Governo, di leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana e sottolineata l'esigenza di ripristinare lo stato di diritto e di porre il settore industriale nelle condizioni di fronteggiare la crisi economica, la manovra fiscale dello Stato e la prevedibile recessione,

impegna il Presidente della Regione

a presentare entro trenta giorni il progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria e quello di riforma dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale, di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 34». (66)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che la settima conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport, tenutasi a Rodi nello scorso mese di maggio, ha approvato la "Carta europea dello sport" come strumento di azione comune nel settore da parte dei Paesi aderenti, tra cui l'Italia;

ritenuto che la Sicilia, che sarà a breve al centro di numerose iniziative sportive di livello internazionale, non possa non adeguare il proprio comportamento alle direttive contenute nella citata "Carta europea dello sport", che si rifanno ai principi dell'unità dei Paesi aderenti ed alla salvaguardia dei diritti dell'uomo,

impegna il Governo della Regione

a improntare i propri comportamenti in tale settore agli orientamenti contenuti nel documento in questione ed a sollecitare il Governo nazionale a fare quanto di propria pertinenza per concretizzare le direttive in esso individuate». (67)

FLERES - BATTAGLIA GIOVANNI -
PAOLONE - ABBATE.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— con nota Gabinetto Assessorato "sanità" n. 511 del 4 febbraio 1992 sono stati inviati nelle unità sanitarie locali ispettori sanitari per rilevare lo stato di utilizzazione delle somme assegnate in conto capitale successivamente al 1985;

— risultano essere stati individuati numerosi casi di irregolarità ed anomalie amministrative nonché sanitarie anche particolarmente

te gravi (acquisto di attrezzature inutili, pagamento di attrezzature mai collaudate, collaudi fittizi, autorizzazione all'acquisto di attrezzature mai richieste dalle unità sanitarie locali, acquisto di attrezzature in quantitativi esorbitanti, autorizzazione all'acquisto di attrezzature non congrue alla tipologia dei presidi e dei servizi, acquisto di attrezzature mai utilizzate);

considerato che:

— per molte di tali anomalie si possono configurare gli estremi di reati quali il falso ideologico, la truffa, il furto;

— degli oltre 800 miliardi stanziati, poco meno della metà sono stati finora spesi dalle unità sanitarie locali, con grave danno dell'economia regionale, in quanto ingenti risorse sono state sottratte ad altre destinazioni;

— la ripartizione dei fondi tra le unità sanitarie locali, presidi e servizi sembra essere stata fatta con criteri di assoluta arbitrarietà e non corrispondenza con le necessità di adeguamento tecnologico e con l'assegnazione di somme per l'acquisto di attrezzature già ampiamente in dotazione o di attrezzature che le stesse unità sanitarie locali non erano in grado di utilizzare,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la Sanità

— a disporre la definizione delle ispezioni in tutte le unità sanitarie locali della Regione;

— a depositare presso l'Assemblea regionale siciliana la documentazione integrale di tali ispezioni;

— a trasmettere alla procura della Repubblica ed alla procura della Corte dei conti le relazioni ispettive onde accertare l'esistenza di reati e perseguirne i responsabili;

— ad avviare ulteriori accertamenti ed approfondimenti amministrativi e tecnico-sanitari per l'individuazione dei responsabili delle irregolarità e dei ritardi riscontrati nelle ispezioni;

— ad accertare i motivi per cui le irregolarità siano emerse nella fattispecie di un'indagine straordinaria e non in rapporto ad un'attività routinaria di controllo dei processi di spe-

sa delle unità sanitarie locali, che appare totalmente assente sia sul versante economico-finanziario che tecnico-amministrativo, da parte dell'amministrazione;

— ad avviare un'indagine tesa ad individuare le responsabilità degli uffici regionali che hanno finora omissso tale funzione di controllo;

— a procedere all'accertamento delle responsabilità oggettive e soggettive degli uffici regionali nell'assegnare e autorizzare con criteri arbitrari e clientelari spese per attrezzature inutili, esuberanti, incongrue con grave danno economico per l'amministrazione;

— a procedere all'annullamento delle assegnazioni di tutte le somme non spese dalle unità sanitarie locali e alla loro ripartizione sulla base di precise indicazioni programmatiche e del fabbisogno individuato con criteri oggettivi, controllando altresì la tempestività della spesa».
(68)

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - GUARNERA -
MELE.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo per quanto riguarda la mozione numero 68, che è a firma del Gruppo parlamentare La Rete e che riguarda l'Assessore per la Sanità. La mia proposta, signor Presidente, è che se ne occupi la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ma se ne occupi la prossima, quella che lei ha poco fa annunciato.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, concordo con la richiesta che la prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari possa stabilire la data della discussione delle mozioni presentate.

PRESIDENTE. Per tutte le mozioni, onorevole Mazzaglia?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Sì, per tutte quante.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Bilancio e finanze».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Bilancio e Finanze»».

Per assenza dell'Aula del presentatore, l'interpellanza numero 2: «Revoca della nomina di un componente del collegio sindacale della Sicilcassa», dell'onorevole Capodicasa, si intende decaduta.

Si passa all'interrogazione numero 299: «Irregolarità nella gestione delle esattorie», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che:

— il D.P.R. numero 43 del 1988 e la legge regionale numero 35 del 1990 regolano i rapporti tra la Regione e la società concessionaria o col commissario governati o per la riscossione delle imposte e che, come previsto dall'articolo 14 del decreto assessoriale numero 237 del 1990, il commissario è tenuto a stipulare apposita convenzione con la Direzione regionale finanze e credito;

— la stampa ha riportato notizie relative ad una inchiesta della magistratura sulla gestione della riscossione delle imposte a Palermo nel periodo tra il 1985 e il 1990 (gestione Sogesi), parlando espressamente di presentazione di documentazioni non veritiere, di imposte riscosse e versate in ritardo, di falsi accertamenti di non reperibilità;

— lo scorso mese di agosto il commissario governativo, Montepaschi Serit, ha operato un ampio numero di promozioni che, per il 60 per cento, riguardano vertici sindacali e l'intero gruppo di ispettori che avrebbero dovuto vigilare sulla regolarità della riscossione;

— risulta che 1.850.433 cartelle esattoriali, corrispondenti al 55,2% degli utenti sicilia-

ni, siano state “notificate” il 5 aprile 1991; il restante 44,8% risulta invece notificato nell’arco di un anno e mezzo. A causa di tali improbabili notifiche i contribuenti siciliani “notificati” il 5 aprile, a partire dalla scorsa estate si sono visti notificare i relativi avvisi di mora;

— gli avvisi di pagamento, come denunciato da un sindacalista catanese in una lettera inviata anche al Presidente della Regione, risultano non comprensibili in quanto l’importo del bollettino si riferisce all’intero carico in debito, senza che siano detratte le rate già pagate, col rischio di confusione da parte dell’utente che potrebbe ritrovarsi a pagare più volte la stessa rata;

— la stampa di cartelle esattoriali e di avvisi di mora, da circa un anno a questa parte viene realizzata presso il Consorzio Nazionale Concessionari, mentre i macchinari delle esattorie abilitati per simili lavori restano fermi;

— malgrado le esattorie dispongano di propri messi notificatori, la consegna degli avvisi è stata appaltata ad imprese esterne, con un costo di oltre 7 miliardi, mentre detti dipendenti delle esattorie restavano inattivi;

— lo scorso mese di marzo è stata affidata alla società “Data Consult Italia Srl” la perforazione dei nastri inventario delle attrezzature Sogesi e che, da una relazione dell’Ufficio servizi informatici inviata al capo dell’ispettorato, risulta che il lavoro è stato fatto in maniera tale da costare dieci volte in più del dovuto e che, comunque, lo stesso Ufficio immobili della struttura centrale è dotato di attrezzature informatiche tali da potere procedere all’acquisizione dei dati in oggetto;

— la Montepaschi Serit ha dotato gli sportelli esattoriali della provincia di Trapani di personal computer non collegati tra loro né con la struttura centrale, attuando una sorta di decentramento informatico che comporta un aumento di complessità di tutto il sistema informatico esattoriale, un aumento dei costi di gestione ed un abbassamento del livello del servizio in contrasto con l’articolo 10 del Decreto assessoriale 12 dicembre 1990 che chiede al commissario “una organizzazione tecnica

adeguata”, “economicità, efficienza e funzionalità del servizio di riscossione”;

— il direttore dell’ambito di Palermo, capo dell’area uffici operativi, Salvatore Costa (recentemente promosso da funzionario a dirigente), risulta assunto a Catania e da cinque anni si trova in “missione” nel capoluogo;

— il CCLN di categoria, all’art. 13, vieta ai funzionari di accettare incarichi non compatibili “con gli interessi dell’Istituto-Esattore stesso o con i doveri del suo ufficio”;

— il dottor Costa, invece, risulta essere amministratore unico della società CEE Srl (Centro elaborazione elettrocontabile), con sede in Catania, via Varese 45/A, che ha tra le proprie finalità quella, appunto, di assistere le aziende di qualsiasi tipo e dimensione in campo tributario ed elettrocontabile fiscale;

— infine, Salvatore Costa risulta essere amministratore unico della società “Finanziaria Industriale Srl”, con sede in Catania, via Dusmet 141, ovvero dove ha sede lo sportello esattoriale del capoluogo etneo il cui affitto è a carico della Regione;

per sapere:

— se e quando la Regione, così come previsto dall’art. 3 della legge regionale numero 35 del 1990, intenda istituire, presso la Direzione regionale delle finanze e del credito, il servizio regionale di riscossione dei tributi, nonché l’ufficio statistico, il centro elettronico e l’ufficio ispettivo;

— se la Regione intenda costituirsi parte civile al processo in fase di istruzione, avviato dalla magistratura palermitana sulle irregolarità nella gestione delle esattorie;

— se la Regione intenda avviare una ispezione presso le esattorie delle altre province, senza aspettare che sia la magistratura a farlo, per verificare se presso altri sportelli si siano verificate irregolarità nella riscossione e nella gestione;

— se la Regione intenda avviare una indagine in merito alle presunte false notifiche datate 5 aprile 1991;

— se la Regione intenda rielaborare i criteri metodologici della riscossione delle imposte, in considerazione della scarsa chiarezza offerta attualmente dalle "bollette";

— se la Regione ritenga normale che, pur essendo le esattorie in condizione di stampare gli avvisi di pagamento, gli stessi siano fatti presso il CNC presieduto da Victor Buonfantino, amministratore delegato della Montepaschi Serit, Commissario straordinario per la riscossione delle imposte;

— se la Regione ritenga normale che la Montepaschi Serit affidi a ditte esterne l'appalto per la consegna degli avvisi di pagamento, tenendo inattivo il personale preposto, quando la legge regionale numero 20 del 1991, in considerazione di un presunto esubero di personale, prevede incentivi straordinari per i dipendenti esattoriali che scelgano il pre-pensionamento;

— se la Regione non ritenga che la circolare del Ministro per la funzione pubblica numero 51233 del 21 maggio 1990 — secondo la quale "il sistema informatico utilizzato (...) deve essere idoneo a realizzare, presso tutti gli sportelli dell'ambito territoriale, la circolarità dei pagamenti da parte dei contribuenti" — sia violata col nuovo sistema computerizzato che la Montepaschi Serit ha adottato nell'intera provincia di Trapani e se la Regione debba rimborsare al commissario straordinario le spese per questa e per tutte le altre inutili operazioni esposte in premessa;

— se non si ritenga che l'incompatibilità della posizione del dottore Costa (direttore dell'ambito di Palermo e amministratore unico di una società di consulenza tributaria) possa provocare pregiudizio alla Regione;

— se non si ritenga che, essendo il dottor Costa amministratore unico di una società privata con sede presso lo sportello esattoriale di Catania, stia truffando la Regione, visto che, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale numero 20 del 1991, le spese per i locali delle esattorie "sono interamente a carico della Regione"». (299)

BATTAGLIA MARIA LETIZIA -
PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Ci riferiamo all'interrogazione numero 299, a firma degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro.

1) Il servizio di riscossione è stato istituito mentre non risultano istituiti gli altri uffici...

PRESIDENTE. Mi scuso per l'interruzione, ma sulla stessa materia sono state presentate altre interrogazioni, esattamente le interrogazioni numeri 374, 375, 376, 385 e 388. Il Governo intende dare risposta complessiva a tutte queste interrogazioni?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ci sono alcune questioni che sono comuni, qualche altra è particolare; tutta la materia è oggetto di discussione in Commissione «Finanze», in questi giorni.

PRESIDENTE. Allora affrontiamo prima la numero 299.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. ...previsti dalla legge regionale numero 35/76 (Statistico, Ispettivo, Centro Elettronico, Segreteria Tecnica). La mancata istituzione è dovuta alla assoluta e ormai cronica carenza di personale della Direzione Finanze e Credito, ulteriormente aggravatasi per effetto del collocamento in pensione a doranda di numerosi dirigenti ed impiegati, già in servizio presso la Direzione Finanze.

La stessa funzionalità dell'istituto gruppo «Riscossione» è compromessa dalle suddette difficoltà.

2) Circa il quesito relativo all'intendimento del Governo di costituirsi parte civile in relazione a procedimenti dell'autorità giudiziaria che dovessero instaurarsi, il Governo non mancherà di tutelare gli interessi della Regione anche mediante costituzione di parte civile ove in concreto ce ne fossero i presupposti.

3) Rappresentasi, in merito alle richiamate irregolarità nella gestione delle Esattorie, che il competente Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette di Palermo ha al riguardo co-

municato di avere effettuato — negli anni 1989 e 1990 — verifiche straordinarie sia nei confronti dell'ex gestione SO.G.E.SI., sia nei confronti del Commissario Governativo SO.G.E.SI.

Dagli accertamenti svolti, è emerso che l'ex Gestione SO.G.E.SI., per ciò che concerne i versamenti diretti, non aveva riversato all'Erario l'importo complessivo di lire 607.896.150, a causa di ammanchi di cassa, verificatisi per la «presunta infedeltà» di un cassiere.

Il predetto importo è stato, quindi, riversato all'Erario dall'Esattore SO.G.E.SI., unitamente agli interessi e pena pecuniaria, come esposto analiticamente nella relazione di verifica.

Per quanto riguarda la riscossione «a mezzo ruolo», non sono state, invece, rilevate irregolarità in ordine alle procedure esecutive.

Da quanto rappresentato dall'Ispettorato Compartimentale II.DD., inoltre, emerge che il Commissario governativo SO.G.E.SI. S.p.A., nel corso dell'anno 1990, ha omesso o ritardato versamenti alle scadenze previste dall'articolo 72 del D.P.R. 28 gennaio 1988, numero 43, i cui importi successivamente sono stati o riversati dalla SO.G.E.SI. con i relativi interessi, oppure recuperati dall'Amministrazione regionale unitamente agli interessi relativi.

4) In relazione al quesito circa le presunte false notifiche, l'Ispettorato compartimentale II.DD. incaricato di effettuare le indagini su tutta la problematica sollevata sul punto, si è riservato di effettuare indagini le cui risultanze non ha ancora trasmesso. Si aggiunga che dalle notizie acquisite presso l'attuale Commissario governativo, il fatto rilevato deve ascriversi al passaggio di gestione dal precedente Commissario SO.G.E.SI. alla stessa M.P.S. Serit.

Le predette notifiche non riguardano cartelle esattoriali che, trattandosi di rate incluse nei ruoli 1990, erano state a suo tempo notificate dalla SO.G.E.SI., bensì avvisi di pagamento per rate già scadute ed in ordine ai quali solo convenzionalmente nella posizione informatica del singolo contribuente è stata indicata la data del 5 aprile, sì come data di notifica della cartella esattoriale già notificata dalla SO.G.E.SI. nell'anno 1990.

La conseguente notifica degli avvisi di mora riguarda, pertanto, le rate effettivamente scadute sulla base delle iscrizioni a ruolo e della conseguente notifica di cartelle nell'anno 1990.

5) Per quanto riguarda i bollettini di conto corrente, la stessa Società ha fatto presente che, in relazione alla diversa tipologia del carico in riscossione (residui di gestione del precedente esattore e del precedente Commissario governativo, liste di carico relative a ruoli consegnati nel 1990 con rate a scadere nel 1991 e carichi propri della gestione 1991 per ruoli consegnati nello stesso anno), i predetti bollettini di conto corrente contengono tutte le indicazioni idonee a consentire al contribuente l'individuazione dei riferimenti contenuti nelle cartelle, nonché il ruolo di provenienza della partita ed il tributo cui il bollettino stesso si riferisce e tuttavia, sul punto, l'Amministrazione è in attesa di acquisire le risultanze degli ulteriori accertamenti che in sede di verifica, anche su questo aspetto, l'Ispettorato andrà ad effettuare sulla base della richiesta dell'Amministrazione che comunque non si mancherà di sollecitare.

6) In riferimento a quanto evidenziato dagli interroganti in merito alla stampa delle cartelle esattoriali, commessa dalla Montepaschi-Serit al Consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari istituito con D.P.R. 2 agosto 1952, numero 1141 e modificato, in sede di riforma, con D.P.R. 28 gennaio 1988, numero 44, si precisa che la soluzione prescelta dal Commissario governativo, nella propria autonomia (soluzione, peraltro, comune alla quasi totalità dei concessionari operanti nel territorio nazionale), rientra in un preciso diritto dello stesso concessionario, in ordine al quale l'Amministrazione regionale non ha alcun potere di intervento.

Peraltro, tale scelta risponde ad un'esigenza di carattere tecnico. Se si considera che il Consorzio è chiamato obbligatoriamente alla meccanizzazione dei ruoli e, pertanto, già dispone nel proprio archivio magnetico di tutti gli elementi necessari alla stampa meccanizzata della cartella di pagamento, la convenienza appare poi evidente.

La casuale coincidenza in capo alla medesima persona della carica di Presidente del Consorzio e di Amministratore della Montepa-

schi-Serit appare per l'Amministrazione irrilevante.

D'altra parte va notato che la Montepaschi-Serit è solo uno dei tanti partecipanti al predetto Consorzio che è obbligatorio per legge.

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI.

7) In ordine alle questioni sollevate con riferimento alla gestione del servizio si rileva quanto appresso.

Per quanto attiene alla notifica degli atti esattoriali (cartelle ed avvisi di mora), la società Montepaschi-Serit, richiesta di fornire chiarimenti, ha fatto presente quanto di seguito si riassume.

Nel 1991 sono stati emessi atti di riscossione da notificare per un totale di 7.315.353 (di cui 2.494.817 cartelle, 2.015.480 avvisi di mora e 2.805.056 avvisi di pagamento). Sostiene il commissario che ben difficilmente utilizzando il solo personale dipendente sarebbe stato possibile provvedere alle suddette notifiche nei termini di legge.

Attraverso il personale dipendente si è provveduto alla notifica di circa 1.500.000 atti, mentre per la notifica degli altri atti si è fatto ricorso ad agenzie di recapito regolarmente abilitate alla consegna della corrispondenza, che a siffatte notifiche hanno provveduto mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

La possibilità di fare ricorso a detto sistema è prevista dagli articoli 26 (per le cartelle) e 46 (per gli avvisi di mora) del D.P.R. numero 602/73, i quali espressamente consentono la facoltà di notifica mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Premesso inoltre che il prepensionamento del personale esattoriale è stato previsto da apposita norma (legge regionale numero 20/91), giova comunque fare presente che non ridonda a carico della Regione attraverso il contributo, atteso che trattasi di spese generali di gestione le quali, a prescindere dal loro ammontare e dalle singole componenti, in sede di liquidazione del contributo, sono forfettariamente determinate nel tetto massimo del 20 per cento delle spese ammesse per il personale.

8) Nei bandi di gara per l'affidamento del servizio di riscossione è espressamente stabilito che il concessionario o commissario, in conformità peraltro a specifica previsione normativa, deve dotarsi di un adeguato sistema informatico idoneo a soddisfare, oltre che le esigenze del servizio, anche le esigenze di informatizzazione dell'Amministrazione regionale e deve rispondere agli indirizzi di cui alla circolare del Ministero della Funzione pubblica numero 51233/90.

È altresì previsto, negli stessi bandi, che il sistema informatico deve essere idoneo a realizzare presso tutti gli sportelli la circolarità dei pagamenti garantendo la regolarità della gestione e gli interessi dei contribuenti.

Tali disposizioni sono previste anche dal bando numero 237/90 del 12 dicembre 1990 espressamente richiamato nel decreto assessoriale numero 001/91 del 9 gennaio 1991 con il quale la società Montepaschi-Serit è stata nominata Commissario governativo in tutti e nove gli ambiti territoriali siciliani.

Risulta invero che la Società ha realizzato la prescritta circolarità in quasi tutti gli ambiti territoriali.

Tale circolarità è ovviamente il punto di arrivo della organizzazione informatica sicché tale condizione dovrà essere realizzata anche in provincia di Trapani.

In tutti i casi, in ordine alle spese sostenute dal Commissario governativo, va fatto presente che lo stesso è remunerato dalle commissioni e dai compensi previsti dalla legge.

Tuttavia, con legge regionale numero 20/91, analogamente a quanto praticato in sede nazionale in relazione ai disavanzi di gestione dei concessionari è stato previsto, ad integrazione dei suddetti compensi, un contributo straordinario che, per quanto ha riguardo alla misura massima, prende in considerazione esclusivamente le spese per il personale (con esclusione delle spese per missioni e straordinario) maggiorate del 20 per cento per spese generali di gestione.

Nessun'altra spesa, di qualsivoglia natura, potrà riversarsi sull'erario regionale.

9) Relativamente alla posizione del dottor Costa, rappresenta che lo stesso presta servizio in Palermo fin dall'anno 1985, anno di costituzione della S.O.G.E.SI., senza avere mai per-

cepito alcuna indennità di missione o diaria e che è stato recentemente inquadrato dirigente, in relazione alle nuove norme del contratto nazionale di lavoro entrato in vigore lo scorso anno.

Per quanto attiene alla sua attività privata di amministratore della Società CEE s.r.l., si precisa che questa Società opera esclusivamente nel settore dei servizi informatici e non ha mai avuto alcun rapporto di attività con la Montepaschi-Serit, né con la precedente gestione, per cui non esiste alcuna «incompatibilità».

Per quanto attiene, invece, alla società Finanziaria Industriale s.r.l., l'attuale Commissario governativo ha comunicato di avere acquisito solo ora la conoscenza che la sede legale della citata società fosse presso lo sportello esattoriale di Catania, considerato al riguardo che nessun locale di quello sportello e nessuna struttura operativa ivi presente sono stati mai impiegati per attività, anche marginali, della stessa.

Il Commissario governativo ha altresì aggiunto che da notizie recentemente acquisite la Società di cui è cenno, avente per oggetto «la costruzione, l'impianto e l'esercizio di centrali del latte» non è operante da molti anni e che comunque ha indirizzato espresso invito al legale rappresentante della stessa ad operare il trasferimento della sede.

Da questi fatti il Commissario argomenta che nessuna refluenza d'ordine patrimoniale od economico può considerarsi gravante su di esso.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, ovviamente non posso che segnalare la singolare circostanza per la quale da circa un mese in questa Assemblea, ripetutamente, viene all'attenzione dei deputati la questione delle esattorie in Sicilia, sia sotto il profilo dell'attuale gestione commissariale da parte della Monte Paschi Serit, sia delle passate gestioni, soprattutto quelle che hanno fatto capo alla SO.GE.SI., nelle vesti di soggetto concessionario o in quella di commissario governativo.

Infatti in Aula è stata trattata sullo stesso tema una mozione, non più di una quindicina

di giorni fa; adesso c'è questa interrogazione cui, credo, ne seguiranno altre; nel frattempo nella sede della Commissione «Finanze» va avanti l'indagine conoscitiva disposta dalla stessa Commissione che, proprio stamattina e nella serata di ieri, ha avuto due puntate significative: ieri sera sono stati ascoltati il Presidente della Commissione consultiva, il dottore Corazzini, che è anche Presidente della Corte dei conti a Palermo, il quale ci ha dato notizie interessanti sulla funzionalità e sul grado di attivazione della Commissione; basti dire che il Presidente Corazzini ha parlato, sì e no, tre minuti, perché l'attività della Commissione si è ridotta a prendere atto di una lettera inviata dalla SERIT e di una richiesta di documenti che, a detta del dottore Corazzini, mai è stata interamente soddisfatta da parte dell'amministrazione, e nient'altro! Abbiamo ascoltato il liquidatore della SO.GE.SI., il professore Frisella, il quale ha illustrato una lunga relazione, che peraltro già era stata fatta pervenire alla Commissione. Da questa audizione, credo, la Commissione ha potuto trarre spunti interessanti e anche, per quanto mi riguarda, supporti notevoli ad alcune delle tesi che, più volte e con diversi strumenti (da questa interrogazione ad altri atti ispettivi, agli interventi presso la Commissione «Finanze» e l'Aula), sono state da me sostenute, in particolare per quanto riguarda il passaggio dei ruoli dal vecchio al nuovo commissario, passaggio su cui ritengo che la Commissione debba effettuare un approfondimento, perché è chiaro che questo non è un punto di poco conto e perché viene chiamata direttamente in causa la responsabilità dell'Amministrazione regionale, sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo politico. Stamattina, poi, vi è stata l'audizione dei rappresentanti della Cisl, e anche costoro hanno, credo, aggiunto elementi di estremo interesse.

Ora, la risposta che lei ha fornito, onorevole Assessore, in parte è già contenuta nella relazione sempre da lei fornita alla Commissione «Finanze» e che avevamo avuto modo di leggere. Devo dire che finalmente, se non altro, su alcuni punti riusciamo ad ottenere una risposta da parte del Governo, sia che questa risposta ci soddisfi, sia che questa risposta non ci soddisfi per nulla; però, quanto meno, siamo riusciti a fare un passo in avanti e mettere

dei punti fermi su alcune questioni che, sia pure non di centralissima importanza, pur tuttavia rivestono e hanno rivestito una significativa posizione all'interno della vicenda complessiva delle esattorie in Sicilia. Quello che posso qui dire, evidentemente trasferendo alla sede della Commissione «Finanze» un giudizio più complessivo e anche più motivato è che, comunque, a noi pare che la linea che in questo momento l'Assessorato sta seguendo, se apparentemente è una linea di prudenza che tenta di guardare alla necessità di riscuotere le imposte in Sicilia, pur tuttavia offre oggettivamente un avallo, una copertura a una situazione pregressa, che certamente non si intesta alla responsabilità di questo Governo ma anche a quella dei passati Governi, che non ci pare però sufficientemente suffragata da elementi di fatto.

La questione è che se è vero, ed io credo che sia vero, ciò che ha sostenuto il professore Frisella, liquidatore della SOGESI, e cioè che da quattro anni questa società non viene gestita in termini di funzionalità aziendale, di capacità gestionale e quindi di capacità di riscuotere le imposte in Sicilia, ebbene, tutto questo non può non costituire elemento di primaria rilevanza, di fondamentale interesse per il Governo della Regione, rispetto al quale il Governo stesso e l'Assessore per il Bilancio e le finanze non possono limitare il loro intervento ad una mera constatazione dei fatti, quali peraltro vengono esposti addirittura dal commissario della Montepaschi-Serit, senza che vi sia stata una autonoma capacità, una autonoma volontà di indagine, di acclaramento con mezzi propri, di cui l'Assessorato dispone o dovrebbe disporre. Il che depone come ulteriore elemento sfavorevole rispetto alla conduzione che di tutta la vicenda il Governo ha fatto. Quindi, nel dichiararmi comunque insoddisfatto della risposta, ritengo che un giudizio più complessivo potrà essere dato, e sicuramente sarà dato, soprattutto con uno sguardo al futuro, a ciò che nel futuro bisognerà fare; e sicuramente bisognerà modificare, anche e soprattutto, il quadro normativo di riferimento che ha consentito una serie di operazioni abbastanza spregiudicate, come l'anticipazione a fronte di nulla, mediante la dilazione dei versamenti concessa dal passato Governo.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, anche se non è consuetudine, tuttavia, così come in altre occasioni, le accordo il diritto di replica.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. La ringrazio, signor Presidente. Ritengo utile assicurare il collega Piro: l'ho fatto già in sede di Commissione e lo continuerò a fare in seguito, fornendo ulteriori chiarimenti sull'azione del Governo impegnato a operare perché i tributi vengano pagati da tutti. Anzi sosteniamo che la lotta alle evasioni debba essere condotta anche dal Governo, e quindi faremo ogni sforzo affinché con la Commissione «Finanze», se ci sono problemi da risolvere, si risolvano affrontando in maniera più piana i temi della funzionalità e della normalizzazione. Ho già avvertito in sede di Commissione «Finanze» che, se sarà necessario, il Governo farà delle proposte aperte al contributo di tutte le forze politiche per riesaminare la stessa legge numero 20 del 1991 e consentire alla nostra Regione di allargare ad altri soggetti la partecipazione alla gestione della riscossione delle imposte. In questo senso il Governo è impegnato, lo ha già dichiarato, torna a farlo questa sera, a dare il massimo di contributo perché chiarezza sia fatta e perché su questo argomento non rimangano più ombre.

PRESIDENTE. Alle interrogazioni numero 305, dell'onorevole Canino e numero 311, dell'onorevole Giammarinaro, per assenza dall'Aula dei presentatori, verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 374: «Iniziative per garantire l'efficienza del sistema esattoriale siciliano», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che in relazione al periodo settembre-novembre 1990 la "Sogesì Società per azioni" avrebbe

versato alle tesorerie provinciali dello Stato oltre 50 miliardi di buoni di sgravio in rate di 6/10 e 4/10 e che, a fronte di tale cifra complessiva, solo pochi miliardi — al 31 dicembre 1990 — avrebbero raggiunto come rimborso i contribuenti destinatari mentre la maggior parte delle somme sarebbe rimasta nelle casse del concessionario Sogesi e mai riversata agli enti impositori;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia adottato l'Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette della Regione siciliana in rapporto a tutti i rimborsi ex Sogesi mai esitati fino al settembre del 1991;

— se in proposito non siano accertabili anche responsabilità della Montepaschi-Serit che in ogni caso avrebbe dovuto rilevare con tempestività tale gravissima anomalia procedurale e che, questioni e procedimenti penali a parte, non potrebbe esimersi dall'applicare le sanzioni pecuniarie ed amministrative ascendenti al recupero delle somme riportate negli elenchi di sgravio non restituiti entro i termini fissati dalla normativa vigente;

— quali iniziative il Governo regionale intenda adottare, specie in fronte all'ipotesi più che probabile di un complesso di sanzioni superiori ai 500 miliardi, per ripristinare in tale campo la certezza del diritto ed imporre un sistema esattoriale efficiente e capace non solo di mettere in mora il 50 per cento dei contribuenti, con improbabili raffiche di notifiche, ma anche di fare fronte in tempi congrui ai propri compiti d'Istituto in termini di servizio all'utenza siciliana». (374)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Ricordo che di questa interrogazione si è già parlato, in occasione della discussione di una mozione, in una seduta precedente. Vorrei conoscere, quindi, se gli onorevoli presentatori intendono riprenderne la discussione.

PAOLONE. Signor Presidente, interverrò dopo avere sentito l'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, pur avendone discusso, lo diceva il collega Piro, affrontando una mozione presentata dal gruppo dei colleghi del Movimento sociale e avendone discusso ulteriormente con documentazione e con approfondimenti in sede di Commissione «Finanza», ho ritenuto di fornire lo stesso una risposta ai quesiti che venivano e vengono posti dai colleghi.

In merito all'interrogazione numero 374, relativa alla irregolarità dell'efficienza del sistema esattoriale siciliano, dirò subito che in relazione alle irregolarità denunciate dall'onorevole Cristaldi ed altri, relative ad elenchi di sgravio non eseguiti dalla SO.GE.SI. e successivamente trasferiti per l'esecuzione alla società Montepaschi-Serit in concomitanza con la consegna degli elenchi residui, l'Amministrazione ha avviato opportuni accertamenti invitando l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette a riferire in ordine alle risultanze relative. Il predetto Ispettorato ha successivamente comunicato l'ammontare degli sgravi emessi nel 1990 e consegnati alla SO.G.E.SI., nonché l'importo degli sgravi non restituiti, 33 miliardi circa, e di quelli restituiti senza autorizzazione intendenzia, 22 miliardi circa. Si rendeva necessaria pertanto un'ulteriore indagine, che è in corso di espletamento, da parte dell'Ispettorato e della Intendenza di finanza, diretta a stabilire quanta parte dei suddetti sgravi non risultavano eseguiti senza giustificato motivo e quindi sanzionabili a termini dell'articolo 104 del D.P.R. numero 43 del 1988 e quanta parte invece, sebbene eseguita, risultava solo non restituita nei termini e perciò sanzionabile a termini dell'articolo 111 dello stesso D.P.R.

A conclusione dell'indagine, più volte sollecitata, l'Ispettorato e le Intendenze provvederanno a riferire all'Assessorato, e le seconde provvederanno altresì ad emettere le ordinanze di competenza per l'applicazione delle sanzioni relative ad irregolarità riscontrate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro totalmente insoddisfatto. E non perché il Governo non si sia sforzato di dare una risposta, questo non lo potrei dire, ma perché questa è una interrogazione che abbiamo presentato da un anno, in una materia esplosiva come quella della esazione delle imposte, a fronte di una situazione economica della Regione siciliana disastrosa per assoluta mancanza di liquidità e a fronte dei mille problemi che la Regione deve affrontare e risolvere. Noi ci troviamo con una serie di inadempienze che vengono tenute appese al filo di ipotesi di indagini che per lo meno adesso cominciano ad attivarsi. Sentiremo, onorevole Assessore, cosa ci diranno in ordine a questi sgravi, in ordine alle responsabilità da parte degli esattori per non avere proceduto nei termini dovuti e con le procedure dovute, per essersi trovati di fronte a grandi quantità di riscossioni che evidentemente non si sono fatte, non si sono potute fare e si sono dichiarate inesigibili e, conseguentemente, si sono presentati gli sgravi come fossero danaro, nel senso che, anziché darci la quantità di danaro che quei ruoli prevedevano, ci si è data una serie di sgravi, mettendoci in mano un pugno di mosche. Siccome questo pugno di mosche sono cose serie, sono migliaia di miliardi, questo gioco non può durare più a lungo. Certo, noi vogliamo conoscere tutti gli aspetti di queste inadempienze, e per quel che attiene alla SO.GE.SI. S.p.A. e per quel che attiene al liquidatore SO.GE.SI., e alla Montepaschi-Serit; e il tutto in continuità con il periodo che precede la SO.GE.SI. S.p.A., ossia con la SO.GED, quando a dirigere la barca delle esattorie sono state banche, enti di diritto pubblico, persone ben identificabili nella linea amministrativa, nell'ambito di questo settore. Vogliamo sapere, a questo riguardo, quali sono le iniziative del Governo regionale, il Governo questo non ce lo ha detto, a fronte di ipotesi per le sanzioni che debbono essere assunte da parte del Compartimento dell'Intendenza di finanza relativamente alle notifiche non fatte, fatte male, fatte in ritardo, fatte in maniera irregolare.

Vede, onorevole Assessore, perché sono completamente insoddisfatto? Perché lei ha toccato solo alcuni aspetti poco fa, rispondendo

ad un'altra interrogazione, relativamente alla facoltà, peraltro lo ha scritto anche in una sua relazione che ha consegnato alla Commissione «Finanza», alla facoltà, dicevo, di procedere alle notifiche a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento. Questo non è così, perché il DPR 602 del 1973, da lei citato, precisa che questo è possibile solo dopo che si sia proceduto direttamente nei riguardi del debitore con una notifica che non è andata a buon fine. Solo in quel caso è possibile operare con una raccomandata con avviso di ricevimento, che deve essere notificata nelle mani del debitore. Quindi, tutto quello che è avvenuto a proposito di quel milione e mezzo di notifiche, tutto quello che è avvenuto relativamente a quei costi enormi, onorevole Assessore, che si aggirano intorno ai dieci, undici, quindici miliardi per i quali si assume che sarebbero da raffrontare al maggior onere conseguente alla scelta alternativa di tale meccanismo, costituita dall'assunzione di circa 350 persone, noi lo contestiamo.

E contestiamo le affermazioni che si vanno registrando durante la discussione di una serie di interrogazioni il cui contenuto troverà molte risposte nell'ambito dell'indagine conoscitiva che si sta svolgendo in II Commissione a tutto campo, con molta serietà, per perseguire un unico obiettivo, ossia la conoscenza esatta dei problemi al fine di dare una possibile soluzione che per il futuro eviti il ripetersi di tutti questi guai. Perché anche in quel caso, onorevole Assessore, quelle responsabilità costituiscono pesi per miliardi. Ho calcolato, infatti, che per procedere a determinate notifiche — le quali possono essere effettuate soltanto attraverso soggetti forniti di regolare patentino — si potevano in un mese assumere 3.500 giovani, con un costo di quattro milioni a testa, per cui si sarebbe speso di meno e si sarebbe avuta la certezza della legittimità della notifica delle cartelle e anche delle more, quel che è ancora più importante, per le quali lei sa che non si può procedere attraverso agenzie autorizzate, ma bisogna essere in una particolare condizione di carattere giuridico. Per quanto riguarda la questione della raccomandata con avviso di ricevimento, bisogna leggere bene gli articoli 26 e 46 del citato decreto numero 602 del 1973. Per tutte queste con-

siderazioni, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, fiducioso del fatto che la questione rimane aperta in seconda Commissione, sede in cui sarà possibile chiarire meglio un po' tutta la materia.

PRESIDENTE. Volevo soltanto fare osservare ai colleghi deputati che si lamentano del fatto che le interrogazioni vengono trattate dopo lungo tempo rispetto alla data di presentazione, come su questo argomento si sia parlato a proposito della discussione della mozione, in Commissione «Finanza» e in questa sede, stasera. Pertanto, se i deputati che hanno già seguito tutte queste fasi, pur interessanti, ritenessero opportuno passare ad altro argomento, si potrebbe consentire lo svolgimento di altre interrogazioni importanti. Altrimenti passerà ancora più tempo tra il giorno in cui le stesse sono state presentate e quello in cui verranno trattate.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, voglio replicare solamente perché la materia è molto interessante e faceva bene il collega Paolone a dire che è un momento in cui sussistono grandi difficoltà finanziarie per la Regione, in cui noi siamo fortemente impegnati a procedere con molta attenzione nell'attività di riscossione, perché, mancando il contributo da parte dello Stato, siamo costretti a cercare di rafforzare il nostro sistema di riscossione. Voglio dire che non c'è stato mai un momento nel quale l'Amministrazione regionale non abbia seguito tale attività con attenzione, mantenendo un costante rapporto con le Intendenze di finanza e con l'Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette e sollecitando tutti quegli atti conseguenti perché le norme di legge, sia quelle nazionali che quelle regionali, venissero scrupolosamente rispettate. E questo è il tema sul quale si sta discutendo in Commissione «Finanza» e per il quale argomento daremo ancora maggiori chiarimenti perché si abbia a discutere approfonditamente su tutto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 375: «Accertamento di eventuali irregolarità nella gestione e riscossione delle imposte da parte della SOGESI», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che, attraverso la stampa, s'è diffusa la notizia di una inchiesta della magistratura sulla gestione Sogesi tra il 1985 ed il 1990, con riferimenti specifici a falsi accertamenti, documentazioni non rispondenti al vero e, soprattutto, ad imposte riscosse tempestivamente ma non versate con altrettanta solerzia;

considerato che, sanzioni pecuniarie a parte, l'ipotesi di certi "ritardi puramente voluti" si configurerebbe esattamente, sul piano giudiziario, come "distrazione di somme";

per sapere se:

— abbiano avuto contezza, attraverso l'Ispettorato Compartimentale Imposte Dirette delle ingenti somme — per ruoli a solo scosso — versate dai contribuenti sul conto corrente del concessionario e riversate agli enti impositori non alle scadenze del 12 o del 27 di ogni mese ma addirittura dopo sei mesi (somme, ad esempio, versate dai contribuenti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1990 ma riversate solo nell'aprile del 1991);

— il Governo della Regione intenda promuovere un'attenta, rigorosa ispezione per verificare, presso tutte le esattorie, l'entità e la diffusione di tali ritardi oltre ad eventuali, ulteriori irregolarità e/o illeciti nella riscossione e nella gestione» (375).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. È una di quelle interrogazioni di cui si è già parlato; si ritiene di andare avanti, oppure...

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, non vorrei entrare nel merito perché aspetto da parte del Governo una risposta. Io ho compreso la sua raccomandazione e l'accetterei se mi venisse posta all'interno di un Parlamento la cui organizzazione dei lavori mi vedesse in un rapporto di correttezza con il Governo. Ritengo invece il Governo della Regione siciliana, in questo senso, assolutamente scorretto nei riguardi dei parlamentari e del Parlamento, perché gli atti ispettivi sembra debbano essere sempre discussi quando certi effetti, talvolta disastrosi, si sono già verificati. Il constatare, peraltro, che da tre o quattro mesi stiamo tenendo — io dico per farsa — aperto il Parlamento solo per discutere queste cose (ma ne parleremo), non mi permette di accedere al suo invito, signor Presidente. Quindi chiedo che alle interrogazioni il Governo dia le puntuali risposte che sicuramente i suoi esperti avranno già predisposto, affinché restino agli atti parlamentari in un momento in cui tutta questa materia non può non essere oggetto di raccolta di dati e di approfondito esame da parte della Commissione. Le risposte del Governo possono essere infatti utili e possono agevolare, nel tempo, l'azione e il lavoro che stiamo svolgendo in quella sede. Quindi ritengo importante e indispensabile, non lo consideri un atto di scortesia, che il Governo risponda alle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione numero 375, preciso che abbiamo trasmesso la stessa interrogazione al Capo compartimento delle Imposte dirette della nostra Regione, e quindi, sulla base delle notizie che ci fornisce il Capo compartimento, dottore Formica, in data 16 dicembre è stata predisposta dagli Uffici la risposta che leggerò. In essa si dice...

PAOLONE. In data?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. La risposta mi viene fornita in data 16 dicembre 1991, protocollo 4842, da parte

del Ministero delle Finanze, compartimento Imposte dirette. In essa si dice che «In relazione alle osservazioni formulate con la interrogazione numero 375 degli onorevoli Cristaldi ed altri, in merito ad alcune irregolarità nella gestione del servizio di riscossione delle imposte da parte della SOGESI, interpellato l'Ispettorato compartimentale delle II.DD., è stato accertato che negli anni 1989 e 1990 sono state eseguite verifiche straordinarie sia nei confronti della società SOGESI in qualità di esattore delle II.DD., sia nei confronti della medesima Società in qualità di Commissario governativo subentrante. Dagli accertamenti svolti è emerso che l'esattore SO.GE.SI., sia per quanto attiene alla riscossione a mezzo ruolo, sia per ciò che riguarda la riscossione mediante versamenti diretti, ha operato, in linea di massima, nel rispetto e nelle modalità dei termini previsti dagli articoli 10 e 7 del DPR 29 settembre 1973, numero 603.

In particolare è stato rilevato che detta società, per ciò che concerne i versamenti diretti, non aveva riversato all'Erario l'importo complessivo di lire 607.896.150, a causa di ammanchi di cassa verificatisi per la presunta infedeltà di un cassiere. Il predetto importo è stato quindi riversato all'Erario dall'esattore SOGESI, unitamente agli interessi di mora ed alla pena pecuniaria dovuti. Per quanto riguarda la riscossione a mezzo ruolo non sono state rilevate irregolarità in ordine alle procedure esecutive.

Il Commissario governativo SOGESI, a varie scadenze di rate per ruoli con obbligo (ed in particolare alla scadenza dei 4/10 della rata di novembre 1990) si è reso moroso per omessi o ritardati versamenti in violazione dell'articolo 72 del D.P.R. 28 gennaio 1988, numero 43. Al riguardo l'Assessorato, su richiesta delle competenti Intendenze di finanza, ha avviato le necessarie procedure di recupero utilizzando, su richiesta dello stesso Commissario, le somme provenienti da alcuni crediti vantati dalla SOGESI. Sono state disposte, pertanto, compensazioni con le somme derivanti dalla liquidazione dell'indennità straordinaria disposta a favore della SOGESI con l'articolo 51 della legge regionale numero 35 del 1990.

Agli stessi fini compensativi sono, inoltre, state utilizzate le somme provenienti dalla ri-

scossione dei residui del cessato Commissario governativo SOGESI, affidata all'attuale Commissario Società Montepaschi-SERIT, i cui importi sono stati via via versati in appositi conti correnti vincolati.

Nessuna irregolarità è stata, peraltro, segnalata dall'Ispettorato circa tardivi versamenti di riscossioni eseguite su ruoli senza obbligo».

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Paolone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PAOLONE. Signor Presidente, prendo atto di quanto dichiarato dal Governo (anche perché è agli atti del Parlamento) che non ci sarebbero irregolarità e quelle che ci sono, trovano una giusta compensazione attraverso i passaggi tra le varie fasi di gestione delle esattorie siciliane. Per un'ulteriore precisazione, vorrei aggiungere, però, che c'è il punto sul quale noi interroghiamo il Governo che richiama, peraltro, un'indagine della Magistratura, nella fase che va tra il 1985 ed il 1990, periodo nel quale ci sono specifici riferimenti per accertamenti e documentazioni non rispondenti. Noi chiediamo se il Governo ha avuto contezza, attraverso l'Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette, delle ingenti somme versate dai contribuenti sul conto corrente del concessionario e riversate agli enti impositori non alle dovute scadenze del 12 o del 27 di ogni mese, ma addirittura dopo sei mesi; somme, ad esempio, versate dai contribuenti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1990 ma riversate solo nell'aprile del 1991. Questo è un punto importantissimo perché da esso si determina un fatto, onorevole Assessore, di estrema importanza, un fatto che noi dobbiamo considerare in appresso. Prendo atto delle risposte che lei mi ha dato; non mi soddisfano, perché non ci credo! Non ci credo per la semplice ragione che so quale movimento di denaro viene attivato con il meccanismo dei ritardi nei versamenti, e cosa significa. Significa consegnare nelle mani delle esattorie, per lungo tempo, somme che non dovrebbero appartenere loro. Il che significa utilizzare masse considerevoli di danaro, con tutto quello che ne consegue nel gioco dell'utilizzo e dello sviluppo degli interessi nell'arco del tempo in cui vengono lasciate nelle casse degli esattori.

Tutto questo, onorevole Assessore, è un elemento sommerso che noi vogliamo fare emergere; è un fatto sul quale non siamo d'accordo con lei. Lo vogliamo vedere emerso, e non sommerso, questo dato perché la Regione siciliana è una specie di telenovela, che però deve avere a breve termine una conclusione. Qui le lacrime sono vere, sono sofferenze del popolo siciliano, a questo punto! Vogliamo sapere se gli utili sono quelli che vengono dichiarati o se possono esservene altri per effetto di una serie di meccanismi; fra i tanti, c'è quello di un'utilità sommersa che noi vogliamo fare emergere. E se più avanti farò alcune considerazioni, onorevole Assessore, che potrebbero sembrare provocatorie ma non lo sono, in quanto sono solamente uno sforzo comune che dobbiamo compiere per accertare la verità, se si dovesse accertare che nelle giacenze delle esattorie permangono per tempi lunghi, considerato l'arco dei dodici mesi, somme per migliaia e migliaia e migliaia di miliardi, dovremmo fare un calcolo sugli aumentati interessi che le banche possono lucrare e, quindi, trasformare in utili.

Quando dobbiamo considerare gli utili delle esattorie, li dobbiamo considerare nel loro complesso, perché dobbiamo sapere che tipo di soluzione dobbiamo dare per l'avvenire. E poiché il deficit delle esattorie per il sistema delle esazioni lo paga la Regione, e lo paga con l'addizionale del 20 per cento sugli oneri e i costi del personale, sui vari ristori e contributi, noi dobbiamo sapere se Babbo Natale deve continuare a far fare festa a tutti o se, invece, non è vero che la Regione sia Babbo Natale. Vorremmo, per esempio, sapere se il pianto greco delle esattorie sia vero; se facendo una serie di analisi chiare ma tortuosissime — e noi vogliamo che non siano più tali e vengano capite da tutti i siciliani — abbiano ragione loro e siano delle vittime sacrificali che la Regione sceglie e che tali restino per fare un omaggio alla Regione. Immaginatevi le banche, immaginatevi degli azionisti che fanno opera di beneficenza verso la Regione siciliana! Questo me lo si deve ancora dimostrare! Siccome a questo non ci credo, credo al contrario, voglio capire dove sta l'inghippo perché, quando metteremo mano alla legge numero 20 e andremo a consegnare alla scadenza il sistema delle esa-

zioni o attraverso la gestione diretta, o per altri soggetti (consorzi, banche) non so quale sarà la soluzione, so, però, che occorrerà avere un quadro chiaro. L'interrogazione tende alla conoscenza di questo quadro. I tempi dei ritardi dei versamenti consentono l'utilizzo di somme ingentissime nell'ambito di una manovra che consente alle banche di ottenere degli utili. Gli utili contano per la Regione, perché dalla mancanza di utili deriva, poi, il passivo che dovremo colmare.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Molto brevemente, signor Presidente, per una semplice dichiarazione, perché non vorrei che restasse la convinzione che in questa materia ci possano essere disattenzioni, ritardi ed omissioni. Nulla viene consentito ad alcuno se non espressamente stabilito dalla legge! L'Assessorato, il Governo della Regione, le strutture operative sono impegnate nella scrupolosa osservanza della legge. Se ci sono norme di nostra competenza che possono e debbono essere modificate, il Governo è pronto ad assumere le iniziative necessarie per rendere più trasparente il percorso che fa la moneta per arrivare dalle tasche dei cittadini all'Erario ed essere quindi riversata secondo le norme di legge.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 376: «Notizie su vendite immobiliari da parte di organismi esattoriali per rivalsa nei confronti di contribuenti morosi», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio e le finanze, per sapere:

— se risponda o meno a verità che a Palermo, a livello di ex esattoria o ambito, ed in ben sette altre province non sono mai state effettuate, dal 1986 ad oggi, vendite immobi-

liari per rivalersi dei contribuenti morosi ad eccezione di Agrigento ove ne sarebbero state effettuate oltre una sessantina e tutte con esito positivo;

— se tale evidente “vuoto” sottintende una scelta politica, una disattenzione alla materia od una impotenza operativa degli organi preposti od un “indirizzo” fatto proprio dal Governo della Regione in sintonia con i conclamati principi di austerità e “trasparenza”;

— se e come il Governo della Regione intenda attivarsi per analizzare un “fenomeno” oggettivamente atipico che, nel suo insieme, in una situazione di grave indebitamento pubblico, denota e denuncia una scarsa capacità ed una dubbia volontà di riscossione» (376).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente giova ricordare che costituisce precipuo interesse del commissario l'espletamento delle procedure esecutive nei termini tassativamente stabiliti dalla legge, essendo l'eventuale rimborso di quote inesigibili condizionato dall'avvenuta e tempestiva esecuzione delle suddette procedure, i cui atti delle domande di rimborso costituiscono documentazione essenziale. In diversa ipotesi si avrebbe il rigetto delle domande, per cui il relativo importo già anticipato rimarrebbe a totale carico del commissario.

Tuttavia si fa presente che l'Assessorato ha al riguardo promosso accertamenti da parte dell'Ispettorato.

Il detto Ispettorato afferma che, da indagini effettuate, è stato comunque rilevato che dal Commissario sono state realizzate vendite immobiliari con esito positivo e non solo in provincia di Agrigento.

Circa l'eventuale ritardo nell'espletamento delle procedure esecutive, si fa presente che l'Ispettorato Compartimentale II.DD., interpellato in relazione a precedenti documenti ispettivi, ha comunicato che detto ritardo è princi-

palmente da attribuirsi al fatto che le richieste delle relative certificazioni, indispensabili per il pignoramento immobiliare, non sempre vengono evase nei termini dagli Uffici delle Imposte. Spesso infatti le numerose richieste di certificazioni catastali o ipotecarie vengono evase con ritardo tale da non consentire l'ultimazione delle procedure nel termine stabilito dall'articolo 75 del D.P.R. numero 43/88.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PAOLONE. Onorevole Assessore, ho chiesto la parola perché vorrei cominciare a registrare un fatto, e cioè che ho capito che lei «già, vuota e firria», come si dice in dialetto siciliano, riconduce tutto nell'ambito della stessa risposta: «Il Governo, l'Assessore si è rivolto, il Compartimento ha detto..., ha fatto..., stiamo accertando..., ha verificato». Insomma, il tutto resta sospeso per aria.

L'interrogazione al contrario è precisa: «Al Presidente della Regione e all'Assessore per sapere se risponda o meno a verità che a Palermo — onorevole Assessore — a Palermo, a livello di ex esattoria o ambito, ed in ben 7 altre province non sono state effettuate, dal 1986 ad oggi, vendite immobiliari per rivalersi dei contribuenti morosi, ad eccezione di Agrigento ove ne sarebbero state effettuate oltre una sessantina e tutte con esito positivo...». Io dico che qualcun'altra è stata effettuata a Catania, ma poche. L'interrogazione chiede l'accertamento delle responsabilità che stanno dietro queste situazioni. Ora, onorevole Assessore, è possibile che le responsabilità vadano attribuite nell'arco di sei anni ai ritardi che derivano da una serie di strutture burocratiche, comunque dello Stato, senza che nessuno intervenga per eliminarli, trovandosi di fronte a debiti inesigibili che devono assolutamente trovare sbocco nelle conseguenziali procedure giudiziarie per giungere alle vendite immobiliari? Si tratta di personaggi che non sono negli elenchi o che, se sono negli elenchi, non vengono mai rintracciati, personaggi, certo, potenti e che sono e vivono nell'illegalità o in odore di mafia e che possono sopportare carichi di im-

poste inesigibili senza essere mai assoggettati alle relative procedure.

È possibile che questo avvenga a Palermo e in altre sette province siciliane senza che, in più di sei anni, si sia mai tentato, almeno una volta, di recuperare tali somme? Io ho fatto una domanda precisa e lei mi ha risposto: non solo ad Agrigento. Io ho citato persino il fatto che ad Agrigento sarebbero state realizzate una sessantina di vendite immobiliari, dandole una cifra, e che qualcuna è stata effettuata pure a Catania. Non è possibile che lei mi risponda così come mi ha risposto. La soluzione dei problemi resta infatti tutta per aria, affidata ad accertamenti che non si sa quando si faranno, onorevole Assessore, per stabilire perché certe procedure non vanno a definizione, perché certi sistemi non colgono nel segno e quindi non consentono che la Regione incassi quanto le spetta. Ecco, questo tipo di risposte ci rende sempre insoddisfatti, onorevole Assessore. Che cosa vuole che le dica? Se lei usa argomenti generici può rispondere sempre, ma io non sarò mai soddisfatto perché, evidentemente, devo avere una risposta circostanziata e precisa ad una precisa domanda.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 385: «Notizie sulla gestione del servizio esattoriale in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che appare indispensabile far tesoro della negativa e per mille versi fallimentare esperienza gestionale della "Sogesi Società per azioni" sul fronte siciliano delle riscossioni;

preso atto che dal 1985 ad oggi la cifra complessiva che non si è riusciti a riscuotere ammonterebbe per i nove ambiti siciliani ad almeno 2.000 miliardi, mentre appare consolidata nel tempo la pessima prassi di non attivare mai alcuna seria procedura coattiva;

tenuto conto che i contribuenti siciliani possono effettuare i loro versamenti su due distin-

ti conti correnti, uno per i versamenti diretti ed uno per quelli a mezzo ruolo, e che il grosso si riversa sul conto relativo ai versamenti diretti;

considerato che tra la fase della riscossione e quella del versamento alle Tesorerie dello Stato intercorre regolarmente un periodo valutabile tra gli otto ed i dieci giorni e che questa giacenza, valutata nel tempo, comporta l'accumulo di interessi attivi su qualcosa come cinquemila miliardi per un lasso di tempo stimabile tra i due e i quattro mesi e che, dunque, oltre ai compensi dichiarati, ci si trova dinanzi ad un compenso sommerso in termini di valuta;

per sapere:

— a quali livelli il Governo della Regione pensi di poter valutare tale compenso sommerso, avendo presente il tasso d'interesse che su tale quantità di denaro può ricavare il lavoro di una banca;

— se non appaia, alla luce di tali considerazioni, attendibile l'ipotesi d'un servizio esattoriale del tutto gratuito per la Regione e coperto dai soli interessi attivi sulle riscossioni dirette;

— se e fino a che punto, con una sorta di silenzio-assenso, verrà ulteriormente tollerato che la Sicilia si avvii, tra ammiccamenti e connivenze, sull'equivoca strada del "paradiso fiscale", anche e soprattutto a causa dell'immobilità pressoché totale del Compartimento Imposte Dirette» (385).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, vorrei subito precisare, rispondendo a questa interrogazione, che siamo in uno Stato di diritto, onorevole Paolone, lo voglia riconoscere o meno, Stato di diritto nel quale il Governo ha il compito di rispettare e far rispettare la legge e debbono funzionare, come noi chiediamo che funzioni-

no, le strutture che sono chiamate ad operare nei vari settori. Di questo ci siamo fatti e ci facciamo carico e di questo ci faremo maggiormente carico nell'avvenire perché non si verifichino disattenzioni, ritardi, o peggio ancora, omissioni.

Relativamente alla interrogazione numero 385, rispondo che il competente Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette di Palermo ha comunicato che, le domande di rimborso o di discarico per inesigibilità presentate nell'anno 1989 sono 16.127, per un ammontare complessivo di lire 142.689.556.000. Nell'anno 1990, il numero delle predette domande è stato di 2.308, per un ammontare complessivo di lire 15.830.130.000. Da ciò emerge che l'importo di 2.000 miliardi non può essere considerato verosimile, vieppiù ove si consideri che, dal 1954 a tutto il 1990, le quote non riscosse per inesigibilità, per le quali è stata presentata domanda di rimborso, ammontano a lire 469.543.200.000.

E, d'altra parte, appare opportuno sottolineare che l'ammissione a rimborso o a discarico delle domande in argomento è strettamente condizionata alla dimostrazione, mediante idonea documentazione, dell'espletamento delle procedure esecutive entro i termini perentori previsti dalla legge. In diversa ipotesi, la quota per la quale il contribuente non sia stato debitamente escusso rimarrebbe a carico del concessionario.

A ciò va aggiunto, ancora, che, ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 dicembre 1991, numero 413, tutte le partite incluse in domande di rimborso, tuttora inevase, saranno oggetto di un ulteriore tentativo di riscossione.

Per quanto riguarda, invece, la problematica relativa al cosiddetto «compenso sommerso» che il concessionario trarrebbe dalla giacenza delle somme riscosse nelle more del versamento nei tempi di legge, è utile ricordare che i termini di versamento sono tassativamente fissati dagli articoli 72 e 73 del D.P.R. 28 gennaio 1988, numero 43 e che, a fronte di siffatto beneficio, il concessionario deve sopportare gli oneri relativi alle anticipazioni effettuate in ottemperanza all'obbligo del «non riscosso per riscosso».

Pertanto, i termini e le modalità di versamento rientrano tra le condizioni generali di ge-

stione del servizio che risultano immodificabili, in sede regionale, in quanto omogenei all'intero sistema in uso nel territorio nazionale, che coinvolge anche l'organizzazione unitaria dei servizi svolti dagli uffici finanziari dello Stato. Ed, inoltre, va aggiunto che, nella considerazione che del servizio di riscossione hanno diritto ad avvalersi anche altri Enti, un'eventuale modifica dei termini inciderebbe sugli interessi, oltre che della Regione, anche dello Stato e degli altri Enti impositori.

Non è perseguibile, infine, l'ipotesi di un affidamento gratuito del servizio, ove si consideri che, pur in presenza del citato «compenso sommerso» e dei compensi previsti dalla legge, non è stato sinora possibile collocare nei modi ordinari gli ambiti territoriali della Sicilia, per i quali sono già stati esperiti diversi tentativi con esito infruttuoso.

Voglio aggiungere qui, anche se il collega si dichiara costantemente insoddisfatto, che il Governo nel presentare la relazione in Commissione «Finanza» ha dato la piena disponibilità, se valutazioni politiche diverse rispetto al passato saranno fatte, a predisporre, come è pronto a fare, un disegno di legge per estendere a soggetti diversi la partecipazione alla gestione della riscossione dei tributi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. L'onorevole Mazzaglia ha fatto un annuncio storico!

PAOLONE. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, questa è una materia evidentemente un po' complessa perché è fatta di norme, di procedure, di tranelli...

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Non è che le leggi si fanno per fare tranelli, onorevole Paolone; si può anche sbagliare, sono norme che certamente vanno riviste.

PAOLONE. Quando noi parliamo, onorevole Assessore, e parliamo anche in base alla sua relazione, non ci riferiamo al carico rilevato ma al carico totale, al carico complessivo for-

nito dall'Ispettorato compartimentale della SE.R.I.T. Si tratta di una dinamica del servizio di riscossione che si presta ad un tranello per chi non conosce bene l'argomento. Può darsi che questo nostro ragionamento non sia esatto, ma noi lo facciamo perché così lo consideriamo. Lo volete prendere provocatoriamente? Fatelo pure, però il dato resta! Le cifre riferite non riguardano l'intero carico dell'esattore, ma le quote non riscosse per inesigibilità, per le quali è stata presentata domanda di rimborso e che si riferiscono solo ai tributi erariali. Noi ci riferiamo al carico totale; il nostro elemento di giudizio si pone rispetto al carico totale, che è altro; le risposte del Governo, invece, sono riferite all'altro dato.

Su questo neanche minimamente è consentito essere disattenti; vogliamo conoscere l'ammontare del carico complessivo, tutto il carico affidato in riscossione, compresi i residui, e quanto di questo carico è stato in effetti riscosso.

Perché facciamo queste considerazioni? Perché quando lei richiama il problema dei tempi di versamento regolati per legge, io le rispondo che gli esattori dispongono di quattro giorni ma che, normalmente, se ne prendono dieci. Onorevole Assessore, faccia con me un conto elementare, e facciamolo in modo che lo comprendano tutti questo conto. Normalmente si prendono una decina di giorni ogni mese per utilizzare le somme; dieci giorni mediamente al mese per dodici mesi fa 120 giorni; 120 giorni sono l'equivalente di quattro mesi; quattro mesi sono la terza parte dell'anno. L'incasso medio è di 1.000 miliardi! Si arriva a 12.000 miliardi; 12.000 miliardi, calcolando il 15 per cento, utile medio dell'impiego del danaro per le banche, si arriva ad una cifra di 1.800 miliardi che diviso tre, perché è la terza parte, fa 600 miliardi. Abbassiamo questa cifra. Dimezziamola. Se il dato di riscossione e di utilizzo per dieci giorni del danaro si dovesse porre in riferimento ai dodici mesi, per il calcolo che ho testé fatto, anche dimezzando il dato, si arriverebbe pur sempre ad una cifra dell'ordine di svariate centinaia di miliardi di utile sommerso che noi vogliamo porta e in superficie! Ecco qual è l'elemento importante!

Noi terremo conto degli articoli 72 e 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43

del 1988, noi terremo conto di tutta la normativa relativa alla correttezza nella notifica delle cartelle e degli atti di mora; noi terremo conto di tutti quelli che sono i costi del personale; noi terremo conto di tutte quelle che sono le attivazioni delle procedure per recuperare dei crediti che devono essere garantiti alla Regione non attraverso il «non riscosso per riscosso», ma tramite una corrispondenza che si avvicini sul serio al carico. Se lungo la strada gli esattori per mille ragioni non producono e non pongono in essere gli atti che gli permettano di arrivare di recuperare le somme dal debitore, ciò avviene perché l'esattore se ne frega, dal momento che, utilizzando una serie di meccanismi, presenta, con documentazioni ben costruite, gli atti di sgravio e alla Regione tornano le mosche e in luogo dei soldi spuntano gli sgravi. Questo è tutto. E allora è questo l'obiettivo della nostra azione, non altro.

Vogliamo conoscere qual è l'entità di questi problemi, cosa è il personale, cosa sono gli sportelli, cosa sono i costi, cos'è la funzionalità, cosa sono gli utili, cos'è che paghiamo; tutto ciò per stabilire se le differenze, i debiti, i disavanzi li dobbiamo pagare nella misura in cui li stiamo pagando. E nello stesso tempo dobbiamo sopportare di trovarci in presenza di esattori che ci dicono che hanno perdite per due, trecento miliardi, quasi pronti ad aprire un contenzioso per ritardi e ulteriori inadempienze della Regione e rivendicare, prima ancora di passare ad altra fase, ulteriori contenziosi e avanzzi che dovrebbe pagare la Regione! E siccome a questo giuoco noi non ci stiamo, desideriamo condurre questa battaglia senza alcuna forma di animosità verso chicchessia, solo in direzione della ricerca di una verità che, una volta nota a tutti, permetta a questo Parlamento di individuare la strada migliore per l'avvenire. Onorevole Mazzaglia, questa è l'azione che noi stiamo perseguendo e nient'altro, e non ci piacciono abusi, prepotenze, discriminazioni, discrezionalità. E siccome riteniamo di potere avere gli atti e i dati per registrare tante di quelle cose, così come le abbiamo sapute, riteniamo di andare in fondo anche su punti che hanno refluenze sui risultati della gestione delle esattorie.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 388: «Iniziative per garantire la pun-

tuale e corretta esazione delle imposte», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che in ordine alle ormai cronicizzate "difficoltà" dei concessionari nella puntuale e corretta esazione delle imposte in Sicilia, appaiono pretestuose e cavillose alcune "qualificate spiegazioni" fornite sulle domande di inesigibilità;

considerato che negli ultimi quattro anni alla Sogesi di Palermo sono stati concessi "sgravi provvisori" per oltre 150 miliardi;

valutato che le domande di rimborso per inesigibilità possono, per i vari enti impositori, con sufficiente approssimazione, quantificarsi in una cifra certamente superiore ai 200 miliardi;

tenuto conto che non appare verosimile la cifra di 207 miliardi riferita a partite presentate da precedenti esattori e che in tale contesto non appare pensabile che possano essere inglobati i carichi dei falliti in quanto i carichi di questi ruoli vengono consegnati senza l'obbligo del non "riscosso per riscosso";

per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo della Regione per far interamente luce sulle vicende di cui sopra specie in relazione a "cortine fumogene" sapientemente innalzate per confondere la pubblica opinione e per far rimbalzare le responsabilità sempre e comunque "indietro" nel tempo e, più ampiamente, come intenda procedere per salvaguardare in un settore così delicato e vitale gli interessi legittimi della Regione siciliana» (388).

CRISTALDI - BONO PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Premesso che appare fisiologico che il maggior volume di inesigibilità si accumuli negli anni e nelle gestioni più recenti in conseguenza del maggior volume dei ruoli che con-

nota le più recenti gestioni, faccio presente che i dati disponibili presso l'Assessorato sono quelli comunicati dall'Ispettorato delle Imposte dirette e richiamati in precedenti atti ispettivi testé discussi oltre che letti.

Ciò nondimeno il Governo si rende conto che tali dati, rapportati al lungo periodo preso in considerazione, possono apparire inverosimili e tuttavia, in relazione all'Organo dal quale i dati provengono, non appaiono suscettibili di ulteriori verifiche da parte dell'Amministrazione. Va fatto presente però che, ai sensi dell'articolo 17 della legge numero 413 del 1991, le domande di rimborso per inesigibilità saranno consegnate al concessionario dall'Amministrazione finanziaria affinché si provveda ad un ulteriore tentativo di riscossione, anche coattiva, delle partite incluse nelle medesime, per cui questo costituirà un ulteriore momento di verifica dell'effettivo ammontare delle domande stesse.

Signor Presidente, concludendo la discussione di queste interrogazioni e interpellanze, voglio ancora una volta confermare che siamo interessati ad una migliore e maggiore riscossione perché è venuta la fase nuova nella quale il settore delle finanze per il Governo diventa un settore vitale in cui dare risposte più adeguate per far fronte alla spesa. Debbo ancora dire che, per quanto ci riguarda, il comportamento della Regione è un comportamento attento a riscuotere tutto quanto si deve riscuotere nel rispetto della normativa. Ripeto ancora, se sulla normativa dello Stato noi non possiamo interferire perché riguarda sì la riscossione dei tributi regionali, ma anche quella dei tributi di altri soggetti istituzionali, noi possiamo operare nel nostro ambito in base alle competenze che la legge dello Stato ci delega.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PAOLONE. Signor Presidente, questa volta sarò più breve, siamo alla conclusione. Onorevole Assessore, rispondo come lei risponde: il Governo farà, accerterà, dirà...

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Lo sta facendo; non farà.

PAOLONE. Sì, è un'azione *in itinere*, un'azione che si muove verso il futuro, per carità. Noi, però, chiediamo, nella parte conclusiva dell'interrogazione, «quali iniziative intenda prendere il Governo per fare interamente luce sulle vicende di cui sopra, specie in relazione alle "cortine fumogene" sapientemente innalzate per confondere la pubblica opinione e far rimbalzare le responsabilità sempre e comunque "indietro" nel tempo e, più ampiamente, come intende procedere per salvaguardare un settore...». Noi vogliamo capire cosa è successo, onorevole Assessore. Se è vera la inesigibilità delle somme dovute da questi contribuenti, accertata in sede di procedura dagli ufficiali esattoriali, tenga conto che c'è in atto un'istruzione affidata al giudice Scaduto su questa materia. Se non fosse vera la inesigibilità, noi ci troveremmo in presenza di migliaia di miliardi che non sarebbero entrati nelle casse della Regione. E lei evidentemente si rende conto di cosa significa tutto questo. Si poteva riscuoterli? A fronte di una ipotesi di questo genere, noi andiamo sempre al discorso sul futuro, senza tener conto di quello che è stato, di quello che ha rappresentato questo settore.

A fronte di simili ipotesi resta l'interrogativo: la Commissione «Finanza» approfondirà queste cose? Il Governo dice che è impegnato nell'accertamento di tutti i fatti per dare la migliore risposta. Fino a questo momento tutto ciò è una pia intenzione perché in sede parlamentare, quando si danno delle risposte, le si devono precisare, circostanziare e riferire a fatti già avvenuti. Se il Governo si è mosso nella sua continuità per disporre atti che si capiranno nel futuro, vuol dire che si è mosso male in correlazione alla continuità con i governi precedenti. Questo Governo, onorevole Assessore, è un Governo di svolta...

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. La continuità istituzionale ci appartiene come cultura di governo.

PAOLONE. Lei è l'Assessore per il Bilancio che svolta a 360 gradi, si colloca allo stesso posto dei governi precedenti e opera nella struttura della variazione di bilancio e dell'assestamento, negli impegni per l'approvazione del bilancio, negli impegni con questo Parla-

mento, su posizioni che io mi sono permesso di definire, con una espressione molto pesante ma molto veritiera, di «rapina» nei confronti del Parlamento perché gli sottrae dai fondi globali ogni possibilità di legiferare. Con la scusa di pensare e di meditare, dal 16 luglio avete pensato e meditato e avete fatto sì che i fondi globali servano, in nome dell'emergenza, non per l'assestamento, ma a sistemare anche le variazioni di bilancio.

Questo «Governo di svolta» in tema di esattorie, in tema di bilancio, in tema di assestamento opera in maniera peggiore di quello precedente. Se potessi pensare che c'è un angolo che va al di là dei 360 gradi, direi che questo Governo, superati i 360 gradi, si è andato a stringere in un imbuto che lo porta verso un vortice.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la Presidenza riteneva di potere trattare ancora due interrogazioni, se lei si ritiene pronto, vale a dire la numero 470 e la numero 483.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, l'impegno che abbiamo dovuto approfondire per il bilancio e le esigenze che la Commissione «Finanza» ci ha posto per fornire tutta la necessaria documentazione, non mi hanno consentito di inserire i due atti ispettivi da lei citati, anche per la gracilità delle strutture funzionali del mio Assessorato, perché quasi tutti sono andati in pensione e siamo rimasti in quattro persone. Mi auguro che per la prossima seduta possa dare le risposte adeguate, perché credo che bisogna riflettere prima di rispondere ai quesiti che vengono posti dai colleghi, proprio per quel rispetto del Parlamento che il Governo ha.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 4 novembre 1992,

alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno delle mozioni:

numero 69: «Attivazione di nuove procedure per la nomina degli amministratori delle unità sanitarie locali», degli onorevoli Battaglia Giovanni, Fleres, Gulino, Piro, Crisafulli, Montalbano, Libertini, La Porta, Bonfanti, Petralia, Capodicasa, Marchione, Gianni, Basile, Consiglio, Merlino, Battaglia Maria Letizia, Martino, Silvestro, Ordile, Costa, Speciale, Borrometi, Mannino, Drago Giuseppe, Canino, Giammarinaro, Cuffaro, D'Andrea, Spagna, Mele, Maccarrone, Virga;

numero 70: «Riconferma dell'impegno moralizzatore ed antimafioso del Governo della Regione, anche alla luce delle recenti prime conclusioni giudiziarie», degli onorevoli Capodicasa, Consiglio, Battaglia Giovanni, Crisafulli, Gulino, La Porta, Libertini, Montalbano, Silvestro, Speciale, Zacco.

III — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo